



REGIONE LAZIO  
PROVINCIA DI VITERBO  
COMUNE DI VETRALLA



**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
DENOMINATO "VETRALLA",  
DI POTENZA DI PICCO PARI A 24,528 MW<sub>p</sub> E POTENZA  
NOMINALE PARI A 24,528 MW<sub>ac</sub>,  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI VETRALLA.**



**Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale  
ai sensi del D Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Società proponente

 **ICA SEI SRL**

Via Giuseppe Ferrari, 12  
00195 Roma (Italia)  
C.F. / P.IVA 16294501008



Codice	Scala	Titolo elaborato			
ICA_087_REL12	-	Verifica preventiva dell'interesse archeologico			
Revisione	Data	Descrizione	Eseguito	Verificato	Approvato
0.0	04/09/2023	Prima emissione per procedura di VIA	AR	CS	DLP

Le informazioni incluse in questo documento sono proprietà di Ingenium Capital Alliance, S.L. (Spain). Qualsiasi totale o parziale riproduzione è proibita senza il consenso scritto di Capital Alliance.

# ICA SEI S.r.l. - SABAP-VTEM

Lazio - VT – Viterbo

## SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006

**Impianto agrivoltaico della potenza di picco di 24,528 MWp e potenza in immissione di 24,528 MWac, da realizzarsi nel Comune di Vetralla.**

### OPERA PUNTUALE

**impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità**

Funzionario responsabile: CASOCAVALLO, Beatrice - Responsabile della VI Arch: RICCHIONI, Andrea (Tellus S.r.l.)  
Compilatore: RICCHIONI, Andrea (Tellus S.r.l.) - Data della relazione: 2023/09/04

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 24,528 MWp e potenza in immissione di 24,528 MW, da realizzarsi su aree agricole situate nel Comune di Vetralla (VT). L'impianto si sviluppa su lotto di progetto con un'estensione dell'area recintata pari a circa 27,1 ettari e sarà installato a terra su terreni situati a circa 4,5 km a Nord-Ovest rispetto al centro abitato di Vetralla (VT). I moduli fotovoltaici saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest, consentendo, pertanto, ai moduli di "seguire" il Sole lungo il suo moto diurno). Saranno installati n° 35.040 moduli fotovoltaici bifacciali marcati Jolywood di potenza unitaria di picco pari a 700 Wp, disposti su tracker monoassiali ad inseguimento solare est-ovest. La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 36 kV con la futura sezione 36 kV della Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN 380/150 kV di Toscana. L'elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento alla citata stazione RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella medesima stazione costituisce impianto di rete per la connessione. Il cavidotto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 27 km al di sotto di viabilità esistente ed interesserà i Comuni di Vetralla, Viterbo e Monte Romano fino ad arrivare alla Stazione Elettrica (SE) sita nel Comune di Tuscania (Lazio).

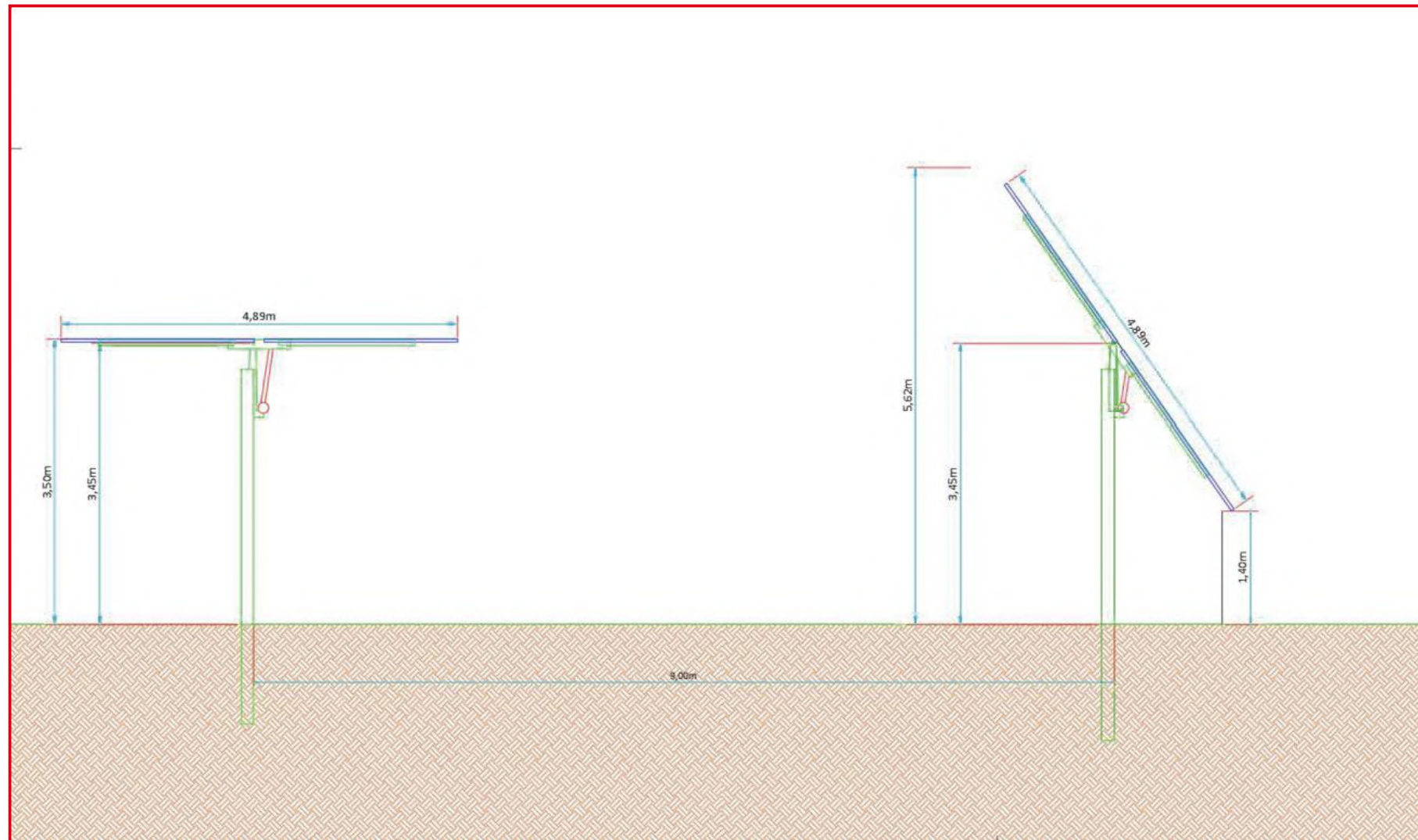


Fig. 2 - Particolare della struttura dell'impianto agrivoltaico.

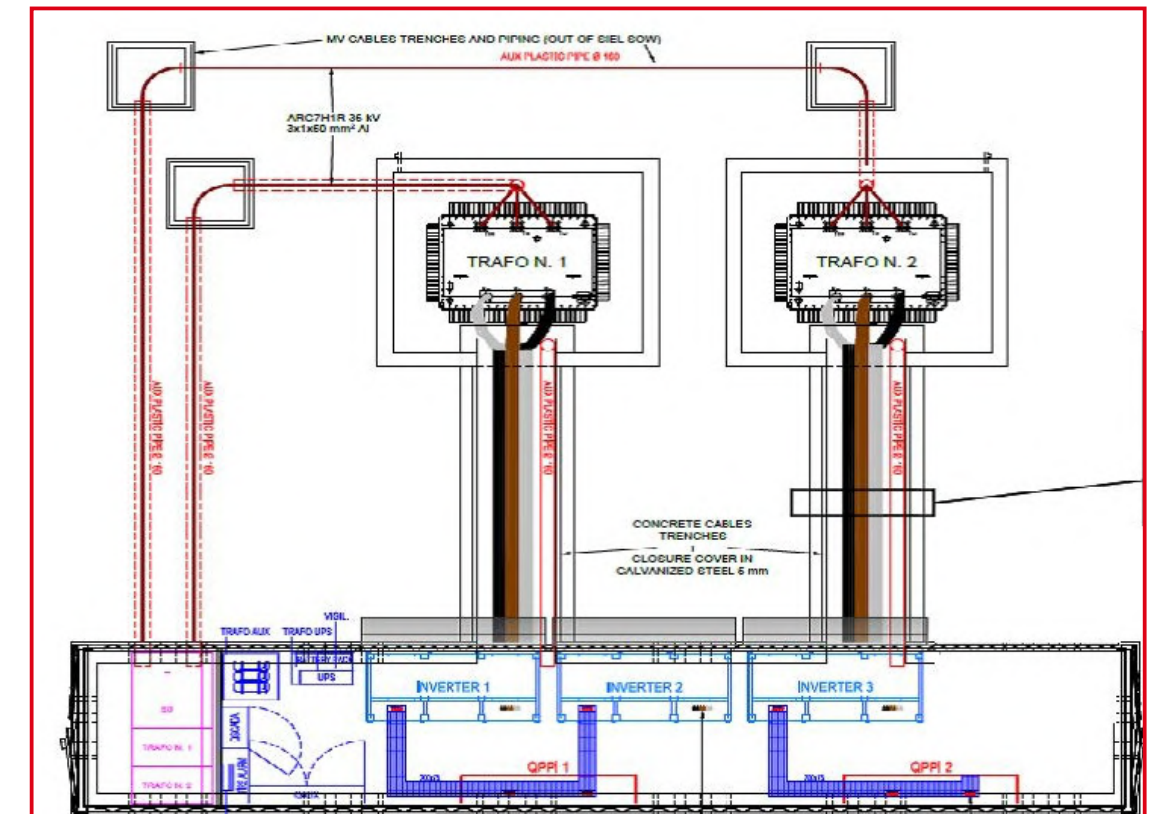
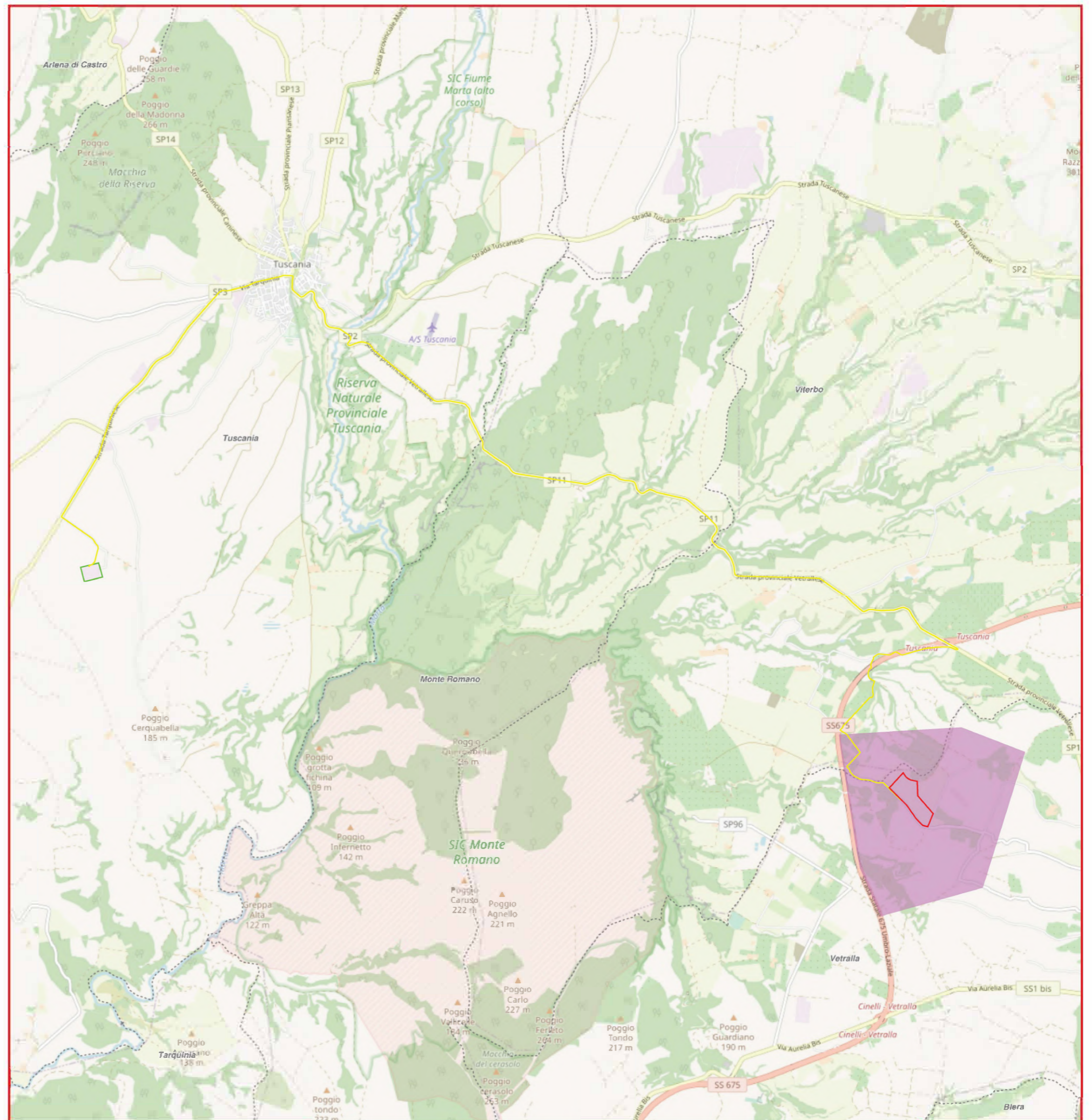


Fig. 1 - Modello struttura dei container.

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'impianto è ubicato in aree agricole e si sviluppa su un unico sottocampo situato nel Comune di Vetralla.

In particolare, sulla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio in scala 1:10.000 l'area di intervento è localizzabile alle sezioni 354080 – 355050 – Vetralla; sulla Cartografia IGM in scala 1:25.000 i fogli di riferimento sono il 137 I SO Castel D'Asso. Catastralmente i lotti sono individuabili al Foglio 1 (Comune di Vetralla) e 237 (Comune di Viterbo). La proprietà è definita nella tavola IGM con il toponimo Piano di Poliana. La morfologia dell'area è caratterizzata da un insieme di rilievi collinari, più o meno estesi, disegnati dal passaggio di diversi corsi d'acqua, compresi tra il centro abitato di Vetralla e la città di Tuscania. In dettaglio, l'area vede un pianoro collinare disegnato a sud dal passaggio del Fosso Palombara. Per quanto concerne l'assetto geologico, l'area è caratterizzata dal cosiddetto Tufo Rosso a scorie nere Vicano, ossia da depositi piroclastici di colata, di spessore 80 m, riconducibili alle attività eruttive del vicino vulcano Vicano, risalenti al Pleistocene medio - superiore p.p.



## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Lo spoglio della cartografia storica ha restituito informazioni sufficienti a poter riconoscere una vocazione agricola dell'area fin dall'età antica; il toponimo Piano di Poliana appare, per la prima volta, nella produzione cartografica di fine Ottocento - primi del Novecento e identificava una collina interamente utilizzata da coltivazioni intensive, attraversata nel fondovalle da una viabilità secondaria di collegamento tra Vetralla e Tarquinia. Attorno vennero costruiti diversi casali, forse a partire dall'età moderna, ancora oggi visibili.



## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Attualmente, l'intera collina mantiene una vocazione agricola intensiva, con aziende sparse nelle immediate vicinanze, a ridosso della Strada Provinciale Norchia che attraversa le pendici meridionali del rilievo. L'intense coltivazioni condotte nella zona hanno, in parte, mutato l'antica orografia, adattandola alle nuove esigenze agricole.



Fig. 3. Ortofoto attuale dell'area oggetto dell'intervento (da Google Earth).



Fig. 4. Particolare di un lotto adibito a coltivazione.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La località Piano di Poliana è situata a pochi chilometri di distanza dall'importante sito archeologico di Norchia, con cui sembra legata fin dalle origini. Complessa è l'origine del toponimo Norchia, non essendo giunto fino ad oggi il nome etrusco e romano: alcune fonti medievali (775 d.C.) riportano il nome dell'antica Orclae, a cui venne aggiunto nella cartografia prodotta in età moderna la lettera N. Le tracce archeologiche confermano una prima frequentazione dell'area a partire dal Paleolitico superiore, per poi accrescere durante l'Età del Bronzo, quando vennero attuate importanti azioni volte ad una definizione dell'abitato, testimoniate dal rinvenimento di resti di capanne. Tra il VI e il V secolo a.C. venne completato il processo di urbanizzazione del promontorio compreso tra il Fosso delle Pile e il Fosso del Biedano, raggiungendo l'apice tra il IV e il II secolo a.C. Attorno all'abitato vennero realizzate importanti aree necropoli, tra cui spiccano zone di sepolture rupestri del tipo a dado o semidado: le tombe erano caratterizzate da un grande blocco tufaceo squadrato nella parte sommitale, con accesso da due scale laterali scavate nella roccia, dotate di una zona porticata inferiore e coperte da un tetto sorretto da colonne o da pilastri in tufo; ad un livello più basso era ubicata la camera sepolcrale dotata di dromos. Tre sono le principali necropoli rupestri ricavate lungo i fianchi del promontorio: nella parete rivolta verso il Fosso Pile alcune tombe notevoli sono la Tomba prostila, la Tomba delle tre teste e le Tombe Smurinas; nella valle del fosso Acqualta particolarmente interessanti le Tombe a tempio o doriche, caratterizzate da una fronte che riproduce le forme del tempio dorico, con i due frontoni e la parete inferiore scolpiti con cortei di personaggi; nella valle del torrente Biedano va ricordata la Tomba Lattanzi, con la facciata su un podio e a due ordini di colonne sovrapposte. Scarse sono le attestazioni di età romana; la città fa parte del municipio di Tarquinia e a questa fase si può forse ascrivere la Cava buia, grande tagliata etrusco-romana lunga circa 400 metri e profonda fino a 10, con cui la via Clodia, dopo aver scavalcato il Biedano su un ponte (di cui rimangono resti dei pilastri), risaliva il fianco della vallata in direzione di Tuscania. Un'iscrizione al suo interno menziona un C. Clodius Thalpius, mentre croci scolpite testimoniano la continuità d'uso in epoca medievale. A sud del pianoro della città sono infine presenti i resti di un mausoleo romano chiamato Torraccia. Con la caduta dell'Impero Romano, la città venne gradualmente abbandonata, per poi crescere in età longobarda, quando assunse un ruolo strategico a controllo dei confini del Ducato Romano. Importanti opere di fortificazione vennero realizzate da Adriano IV nel XII secolo d.C. Tra il XII e il XIII secolo vengono eretti le chiese di S. Pietro e S. Giovanni e il castello, passato nel XIII alla famiglia dei Prefetti di Vico, fino al definitivo abbandono nel 1435. Attualmente ben visibili sono i resti medievali del castello, della Pieve di S. Pietro e della cinta muraria, i quali insistono sull'insediamento di età etrusca e romana.

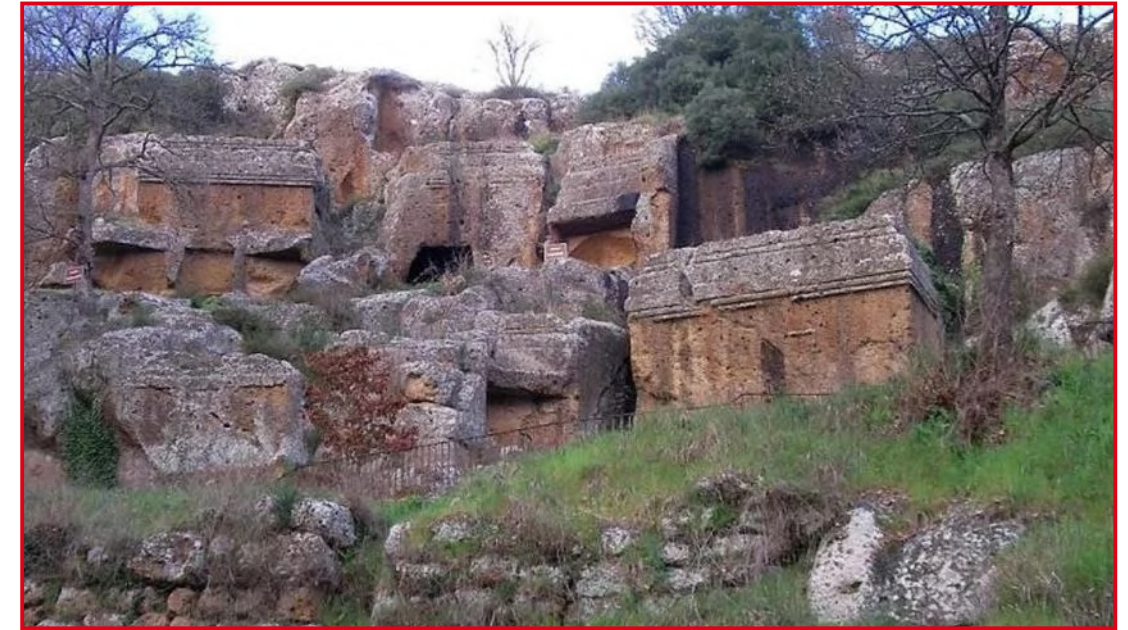


Fig. 5. Necropoli rupestre di Norchia (da <https://www.beniculturali.it/luogo/necropoli-rupestre-di-norchia>).

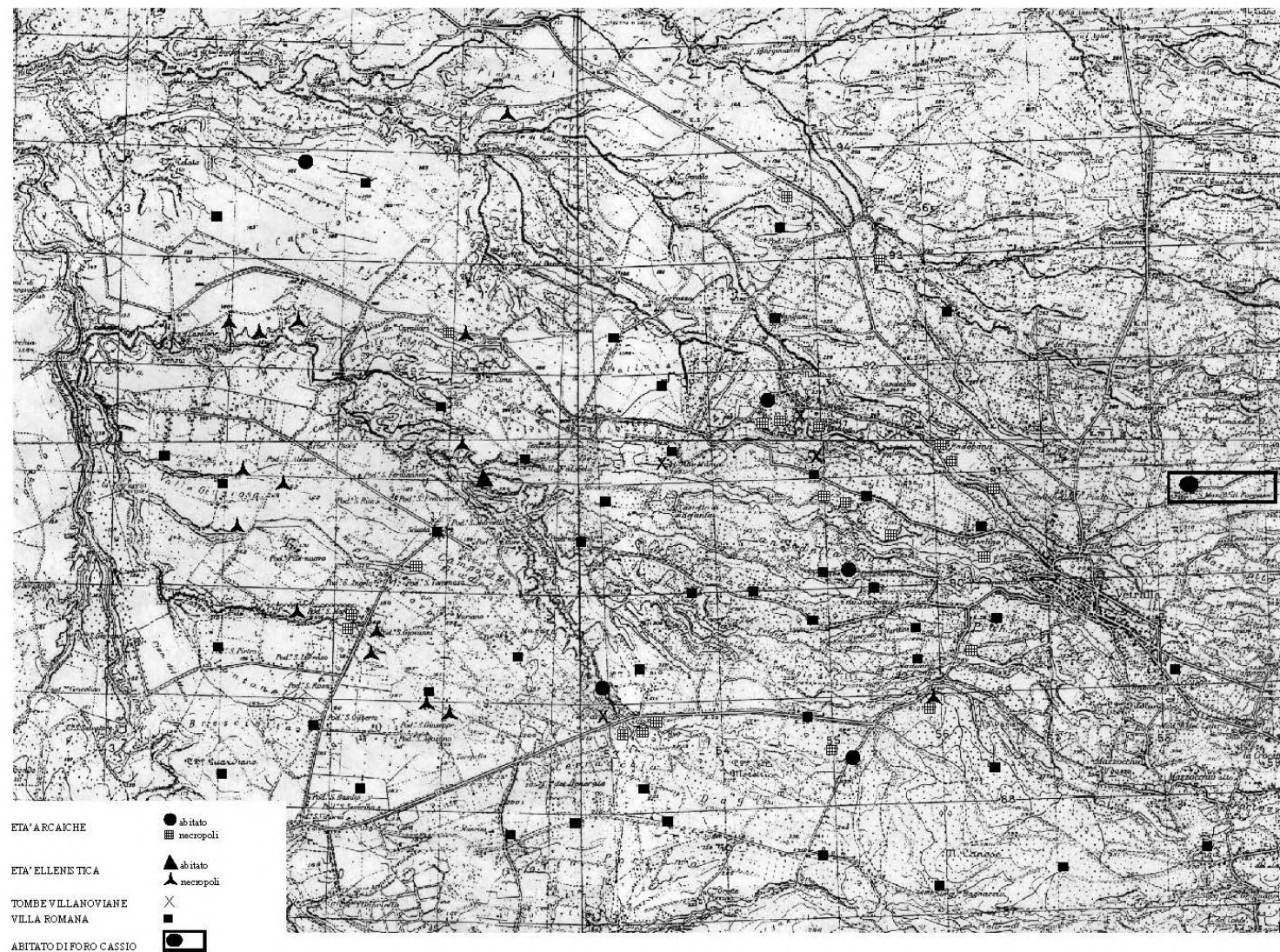
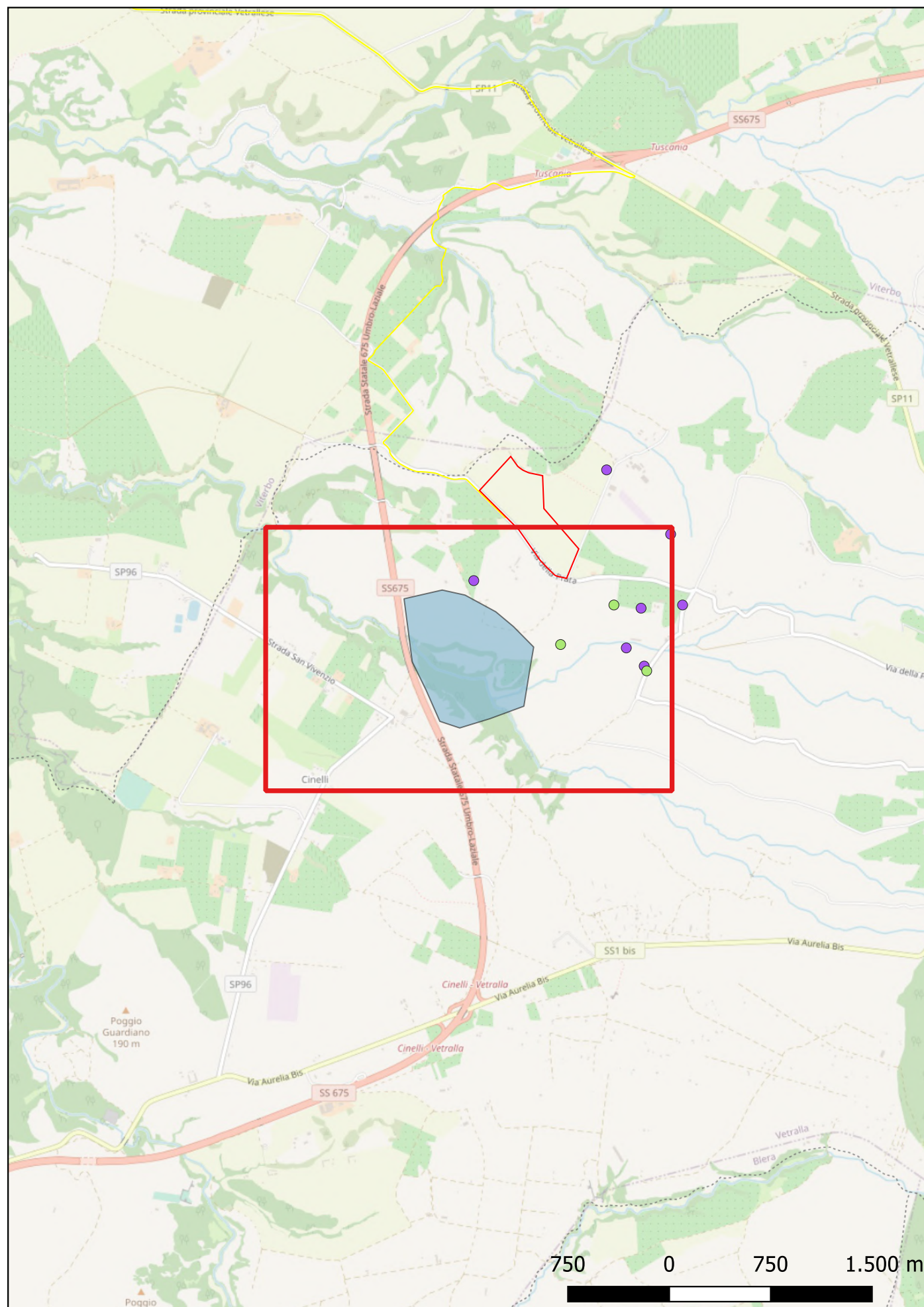


Fig. 6. Carta dei Siti rinvenuti nell'area oggetto dell'intervento (da Cignini 2001).

## Sito 1 - Sito 1 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_1)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Valle Falsetta, Fosso dell'Acqua Alta

**Definizione e cronologia:** insediamento, {insediamento fortificato}. {Età Arcaica, Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

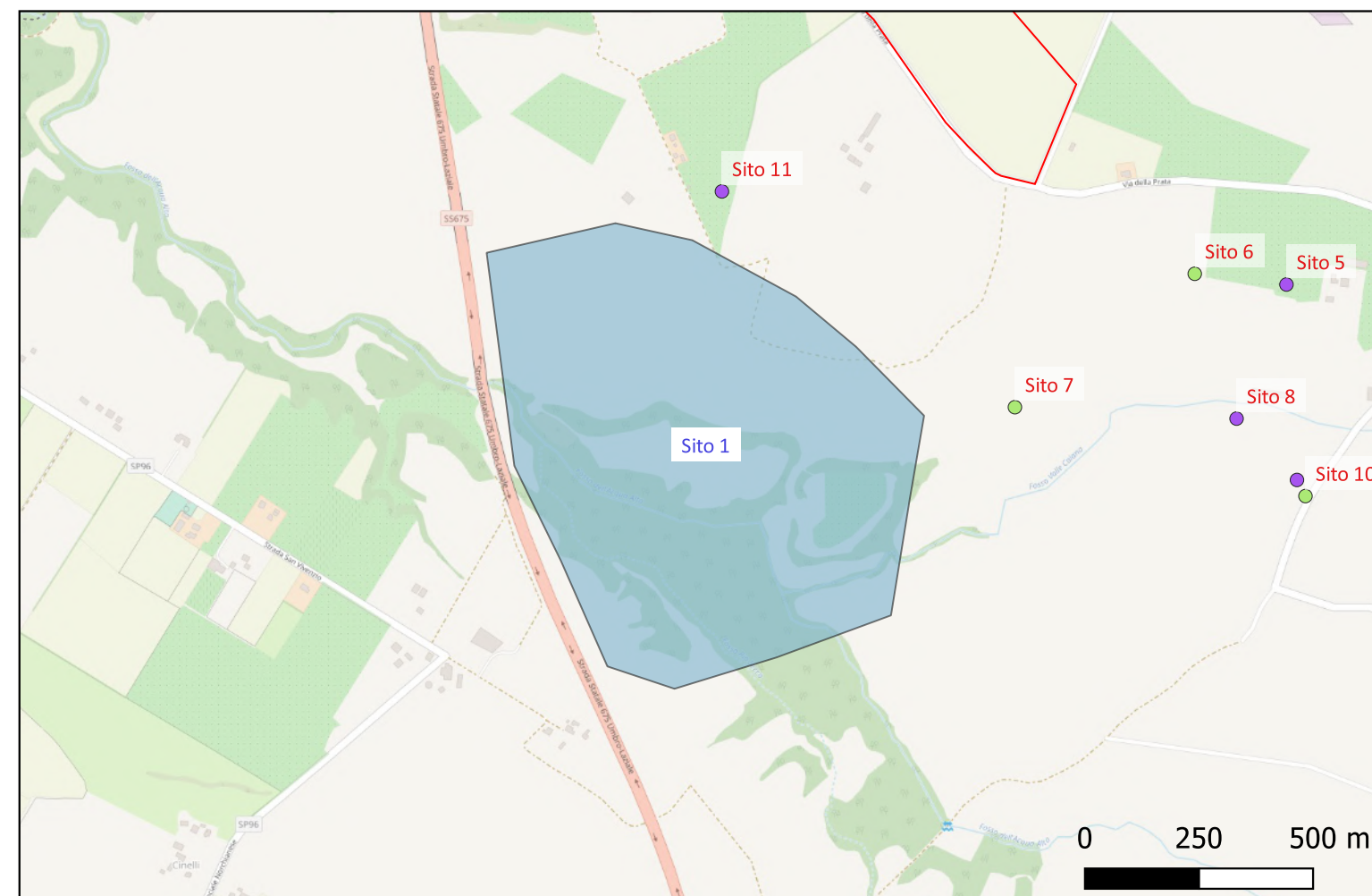
**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

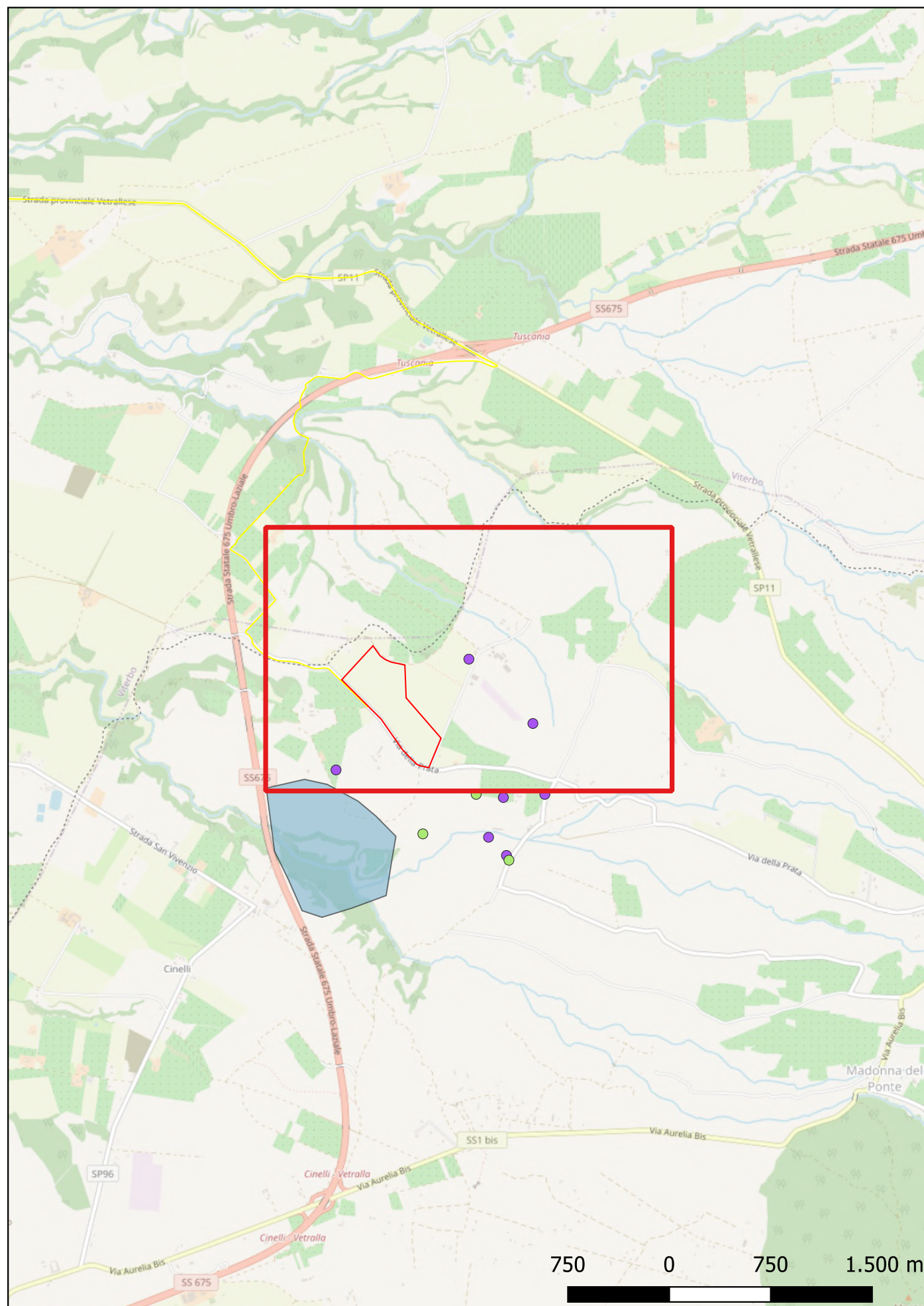
A partire dal IV secolo a.C., il promontorio, conosciuto come Poggio dei Cunicchi, compreso tra i due corsi d'acqua venne occupato da un centro fortificato, facente capo all'antica città etrusca di Norchia; la funzione era sostanzialmente strategica, a controllo delle importanti vie commerciali che collegavano le diverse città crocanti. L'abitato venne dotato di possenti mura difensive, attualmente non visibili, mentre nelle immediate vicinanze sono state rinvenute aree necropoli e piccoli centri rustici. Con la conquista romana, l'abitato continuò ad essere frequentato, come anche le aree necropoli, fortemente rimaneggiate per i nuovi defunti. Il sito, probabilmente, cessò la sua frequentazione a partire dall'età tardo repubblicana - prima età imperiale.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976, pp. 41-46.





## Sito 2 - Sito 2 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_2)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Fosso della Carrozza, Viale della Carrozza

**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

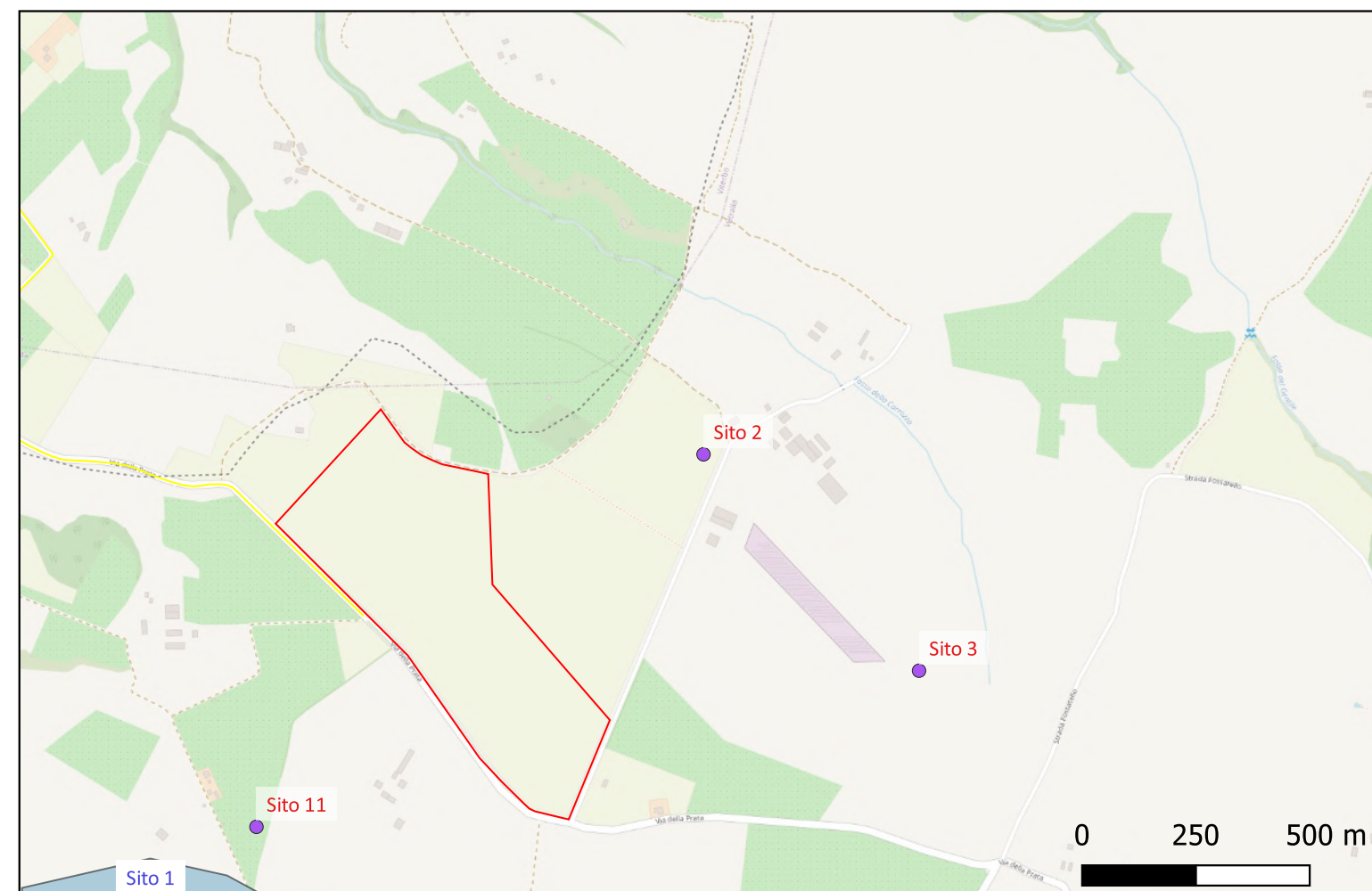
**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

Attività ricognitive condotte negli anni Settanta dello scorso secolo hanno individuato resti archeologici appartenenti ad una villa rustica di età romana nei pressi dell'odierno casale.

N. Cignini, Il territorio di Vetralla nell'Antichità, in Studi Vetralllesi, 07, 2001, p. 14.



### Sito 3 - Sito 3 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_3)

**Localizzazione:** Vetralla (VT), Poggio Montano, Strada Poggio Montano

**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

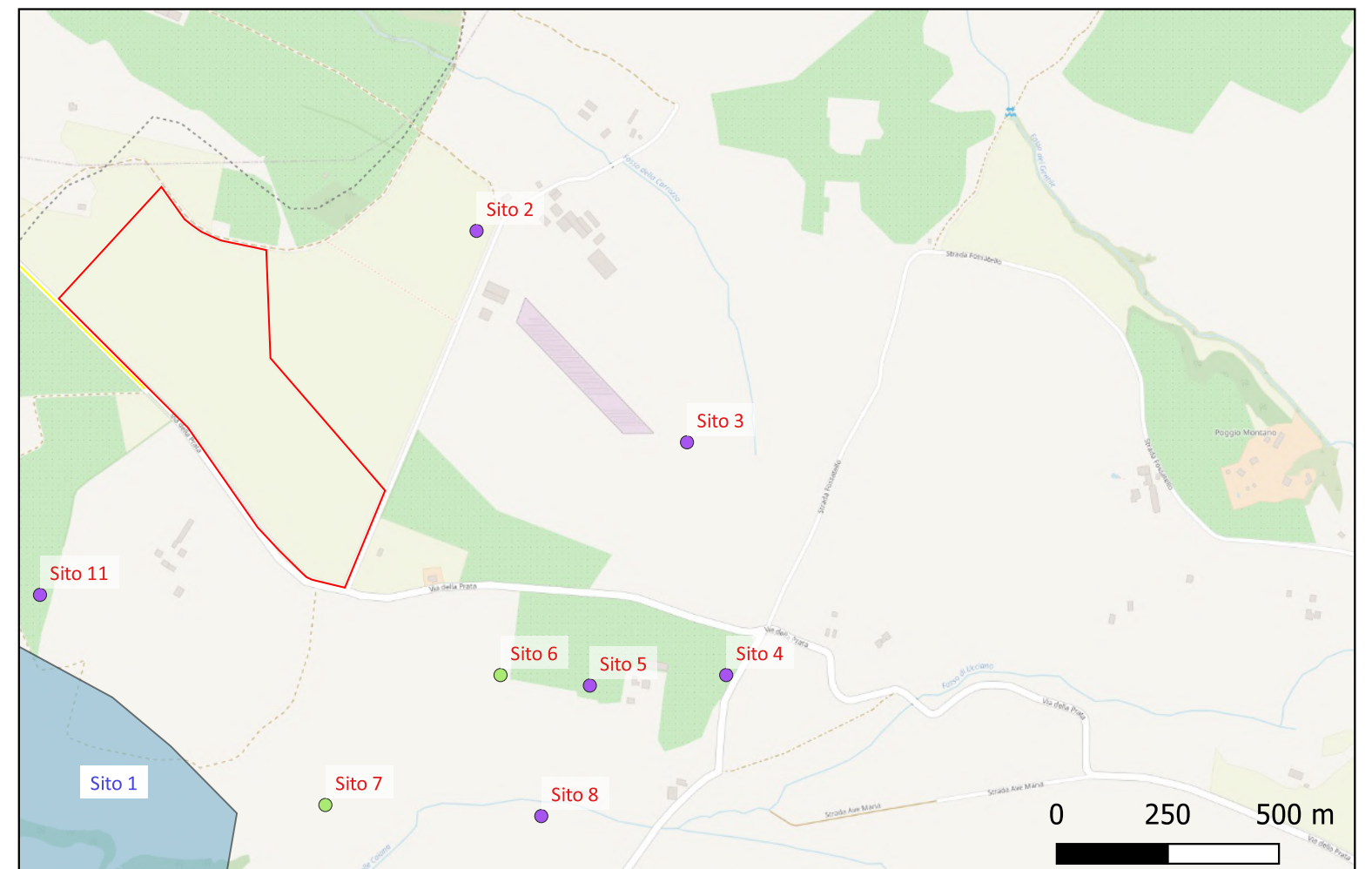
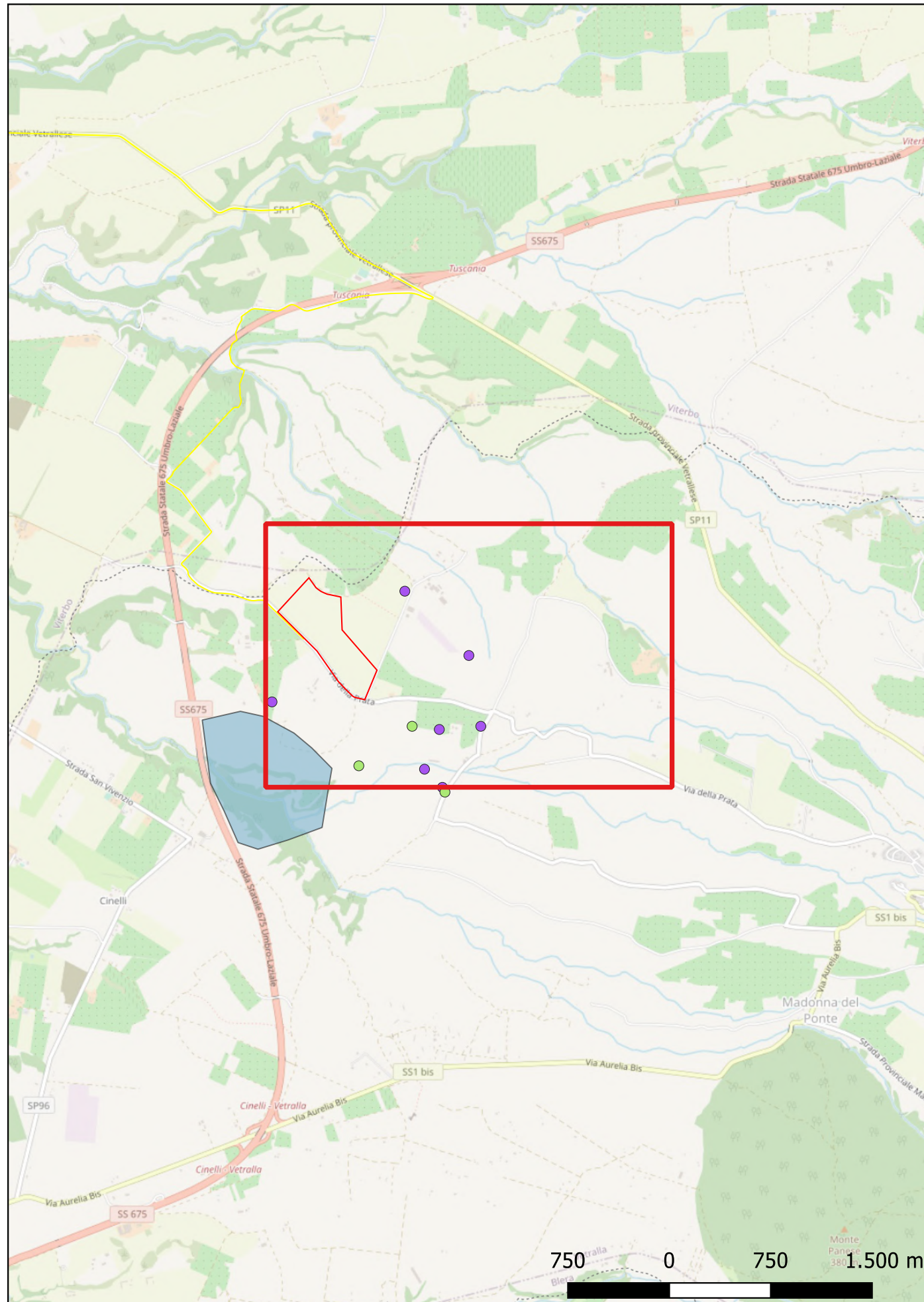
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**50-100 metri      **Potenziale:** potenziale alto

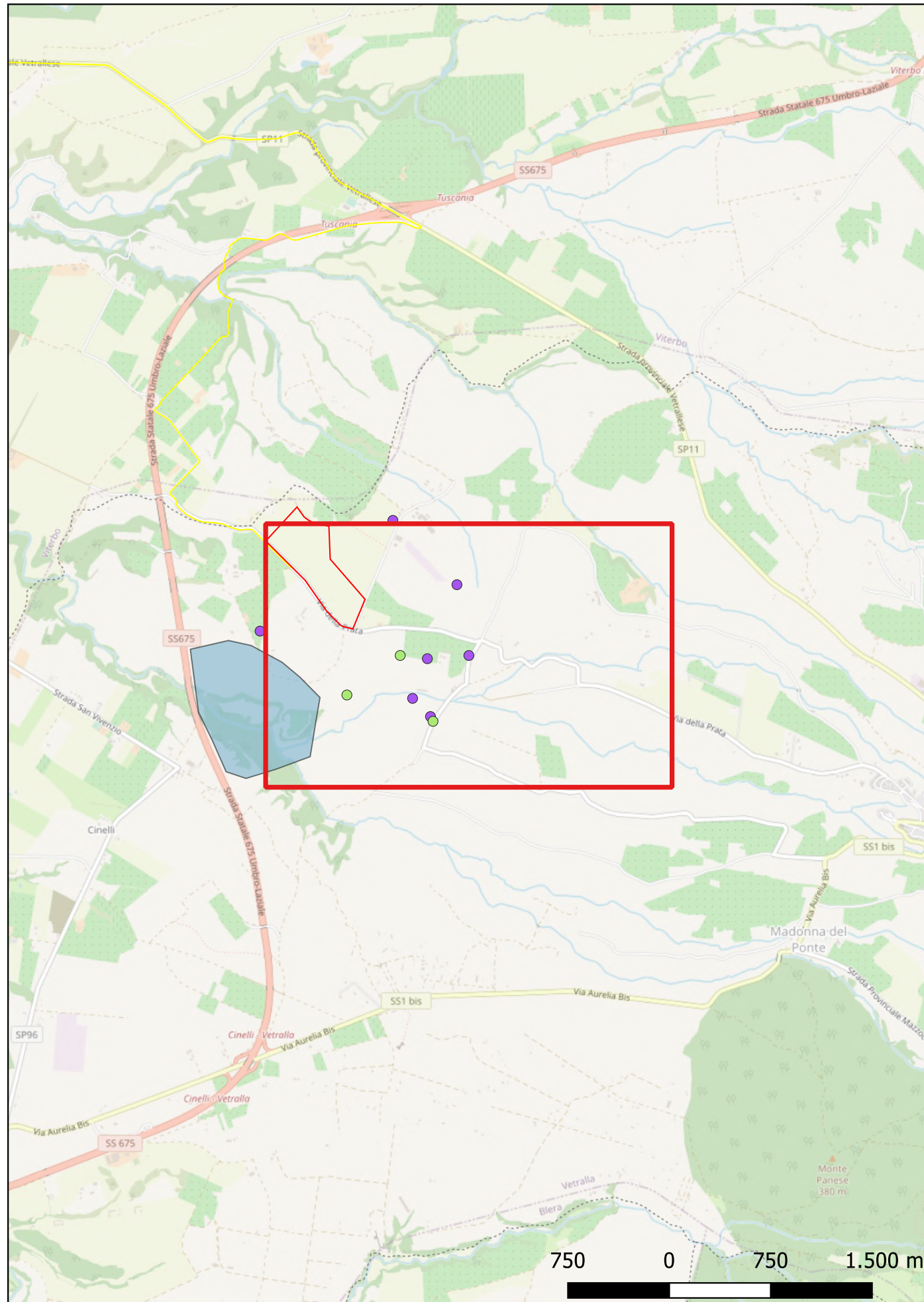
**Rischio relativo:** rischio alto

Vengono segnalate tracce di una villa rustica di età romana.

N. Cignini, Il territorio di Vetralla nell'Antichità, in Studi Vetralllesi, 07, 2001, p. 14.



## Sito 4 - Sito 4 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_4)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Ave Maria, SP Norchia

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tombe}. {Età del Ferro},

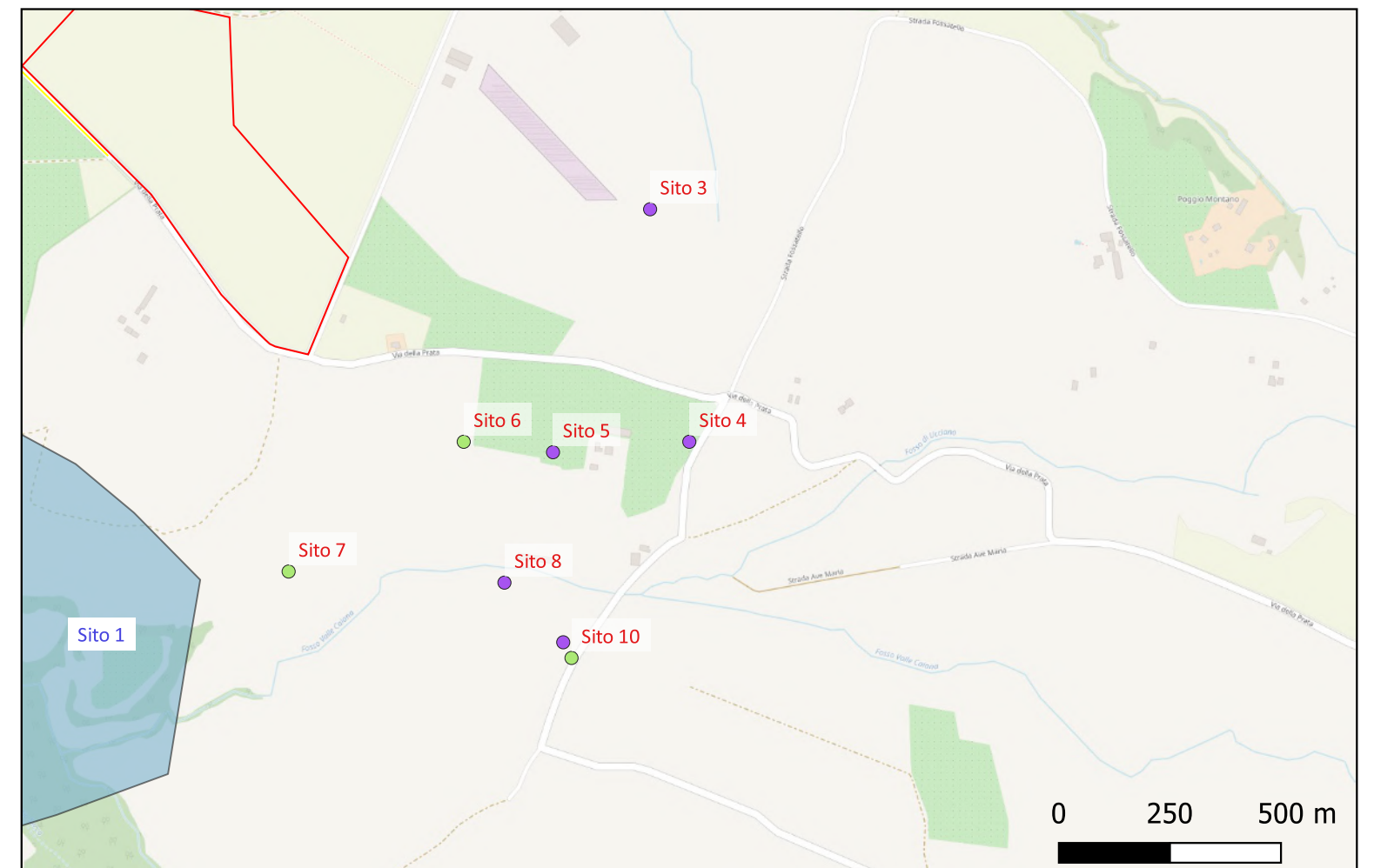
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri    **Potenziale:** potenziale alto

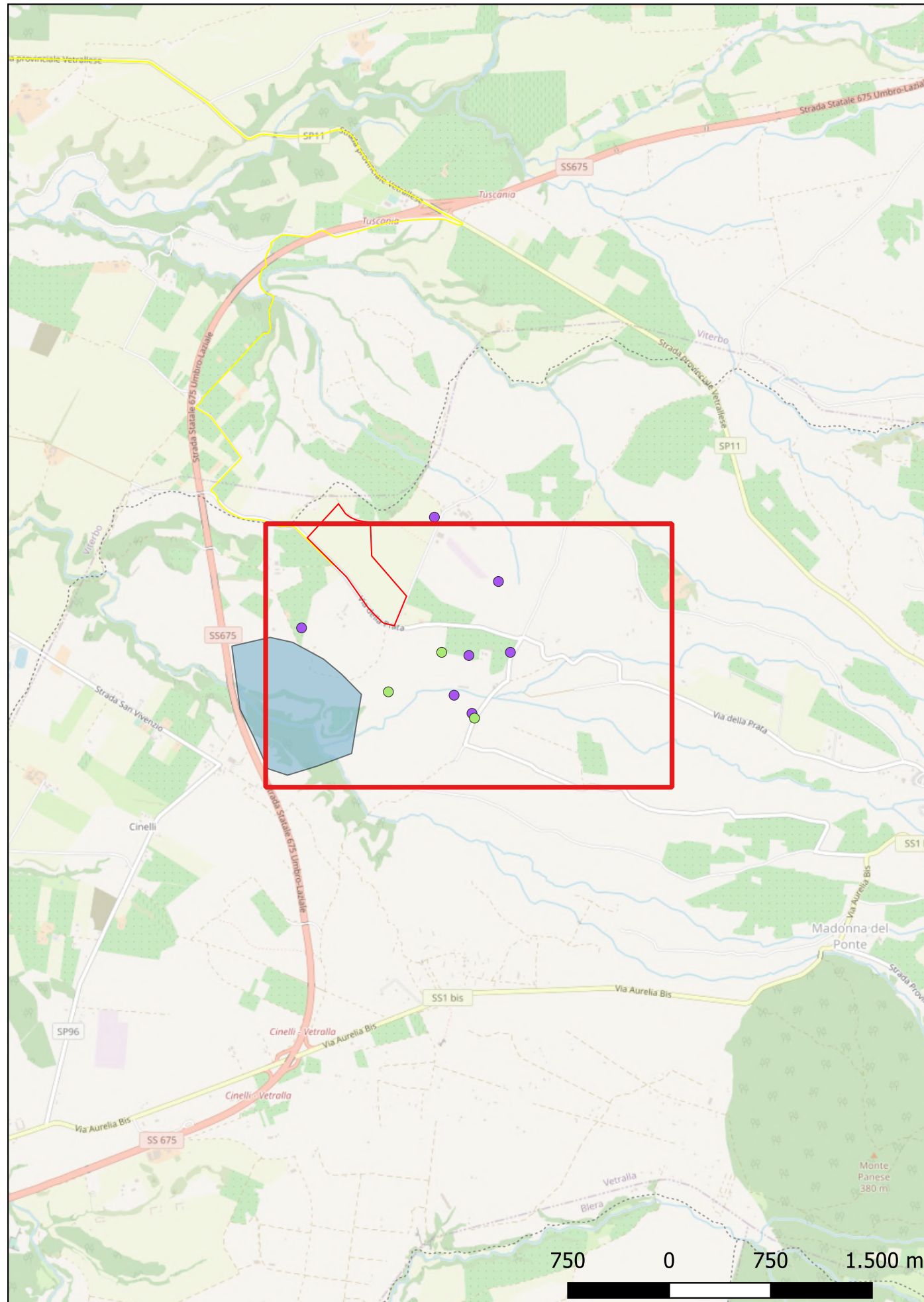
**Rischio relativo:** rischio medio

Rinvenimento di alcune tombe a pozzetto in località Ave Maria databili all'età Villanoviana.

N. Cignini, Il territorio di Vetralla nell'Antichità, in Studi Vetralllesi, 07, 2001, p. 13.



## Sito 5 - Sito 5 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_5)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Ave Maria, SP Norchia

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

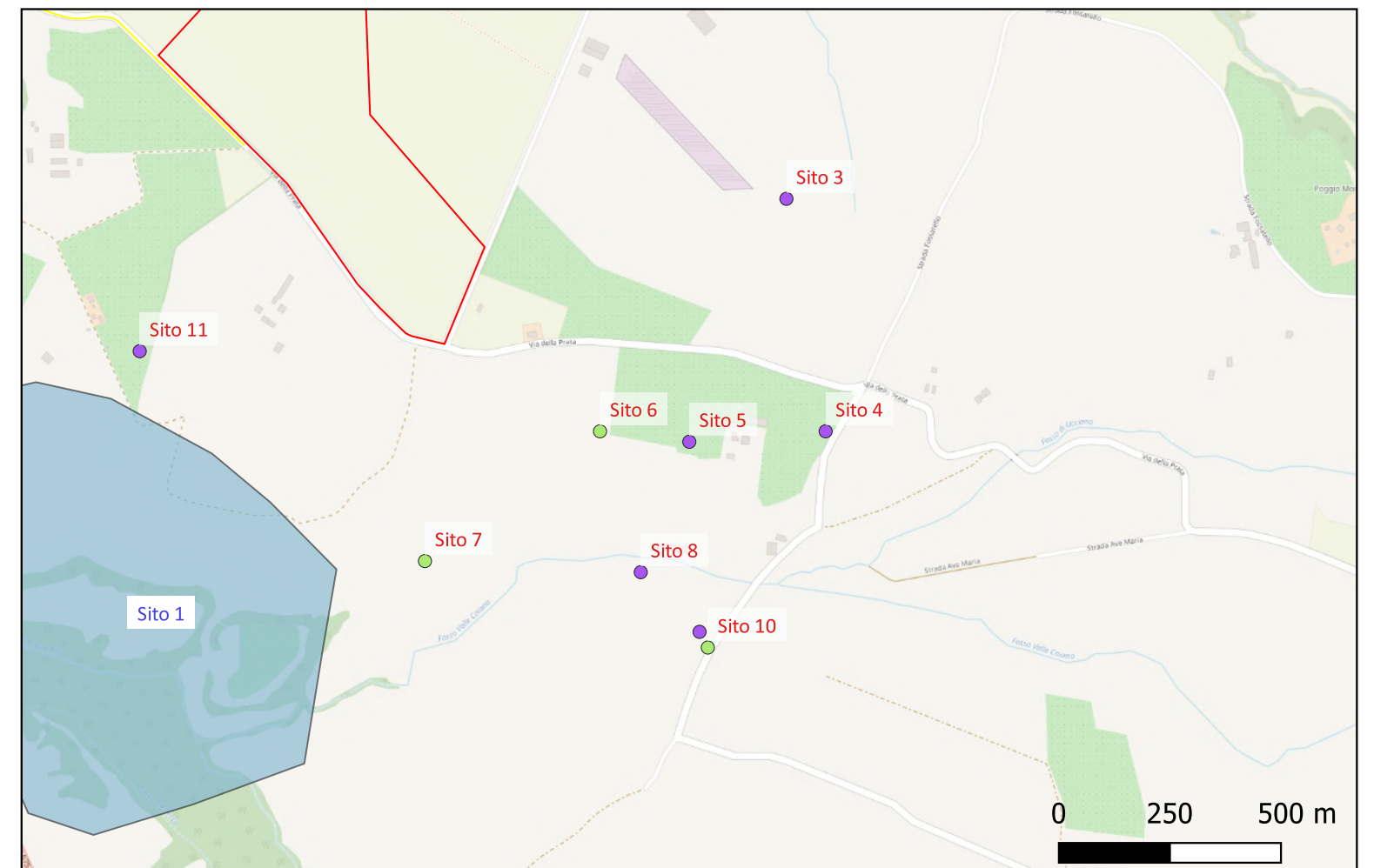
**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri

**Potenziale:** potenziale alto

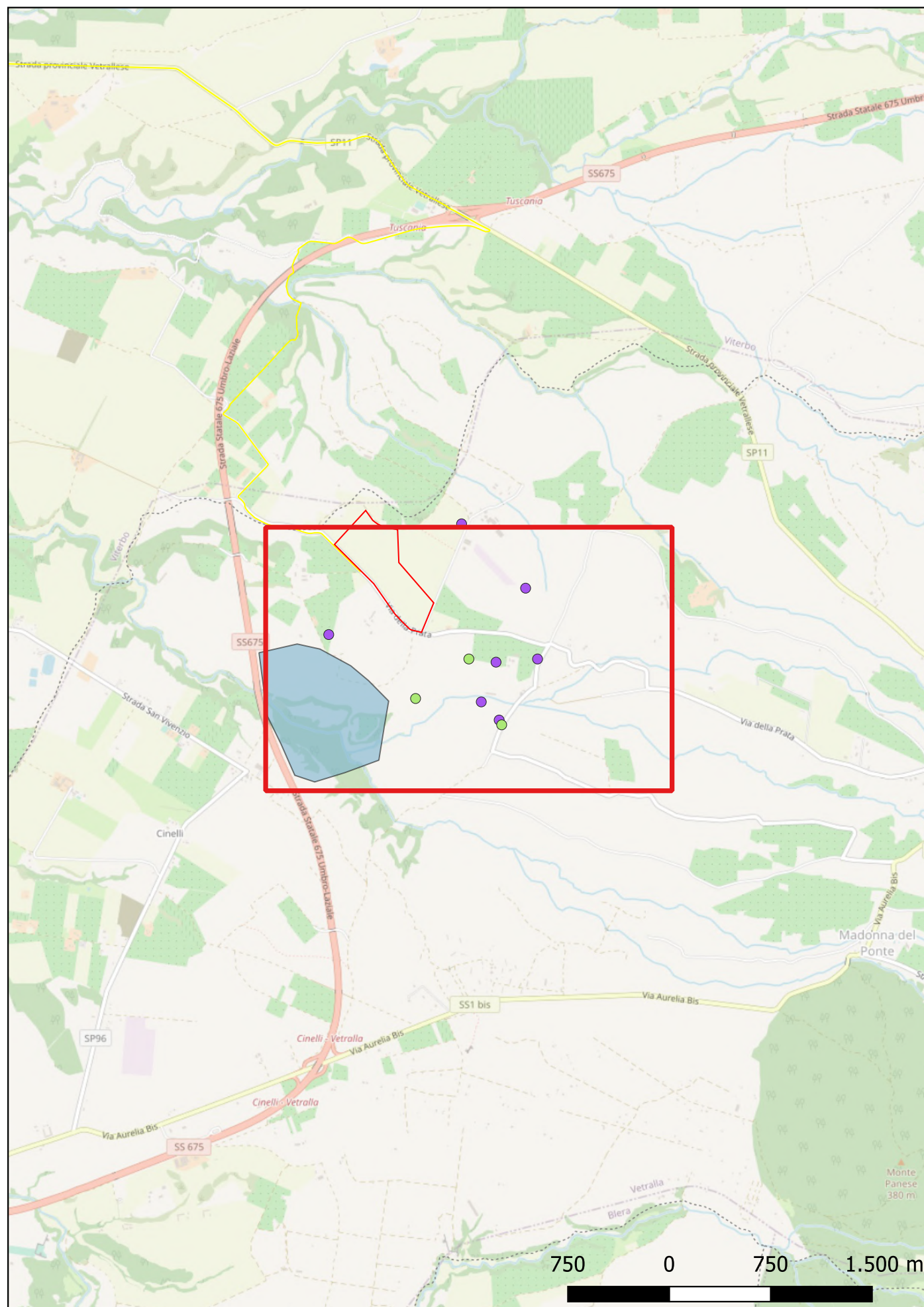
**Rischio relativo:** rischio medio

Al limite del poggio, ad O dell'Ave Maria, si aprono due lunghe grotte rettangolari, usate come stalle, con tutta probabilità impiegate come sepolture in età etrusca.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



## Sito 6 - Sito 6 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_6)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Casale Valle Falsetta, SP Norchia

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

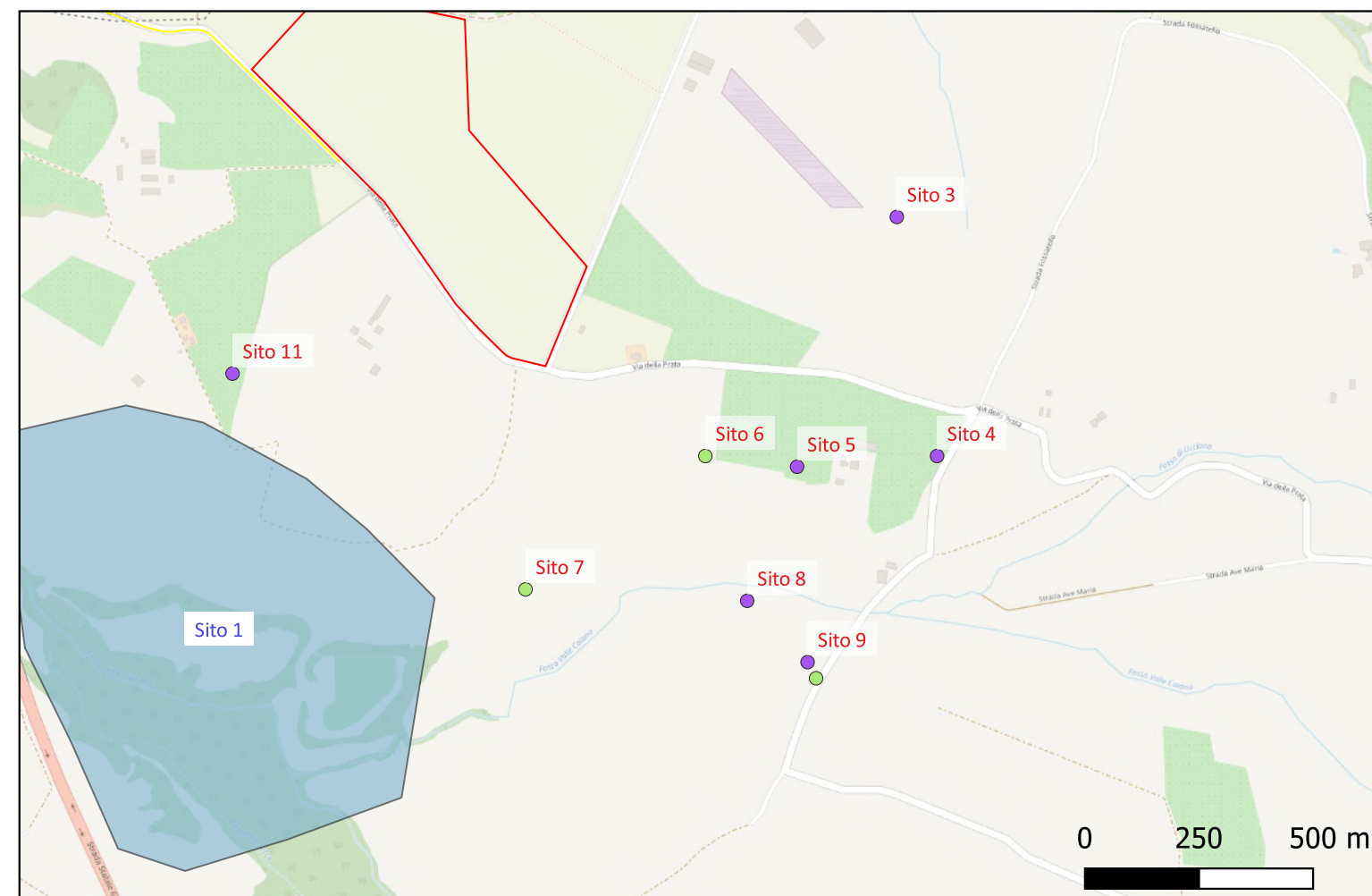
**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri

**Potenziale:** potenziale alto

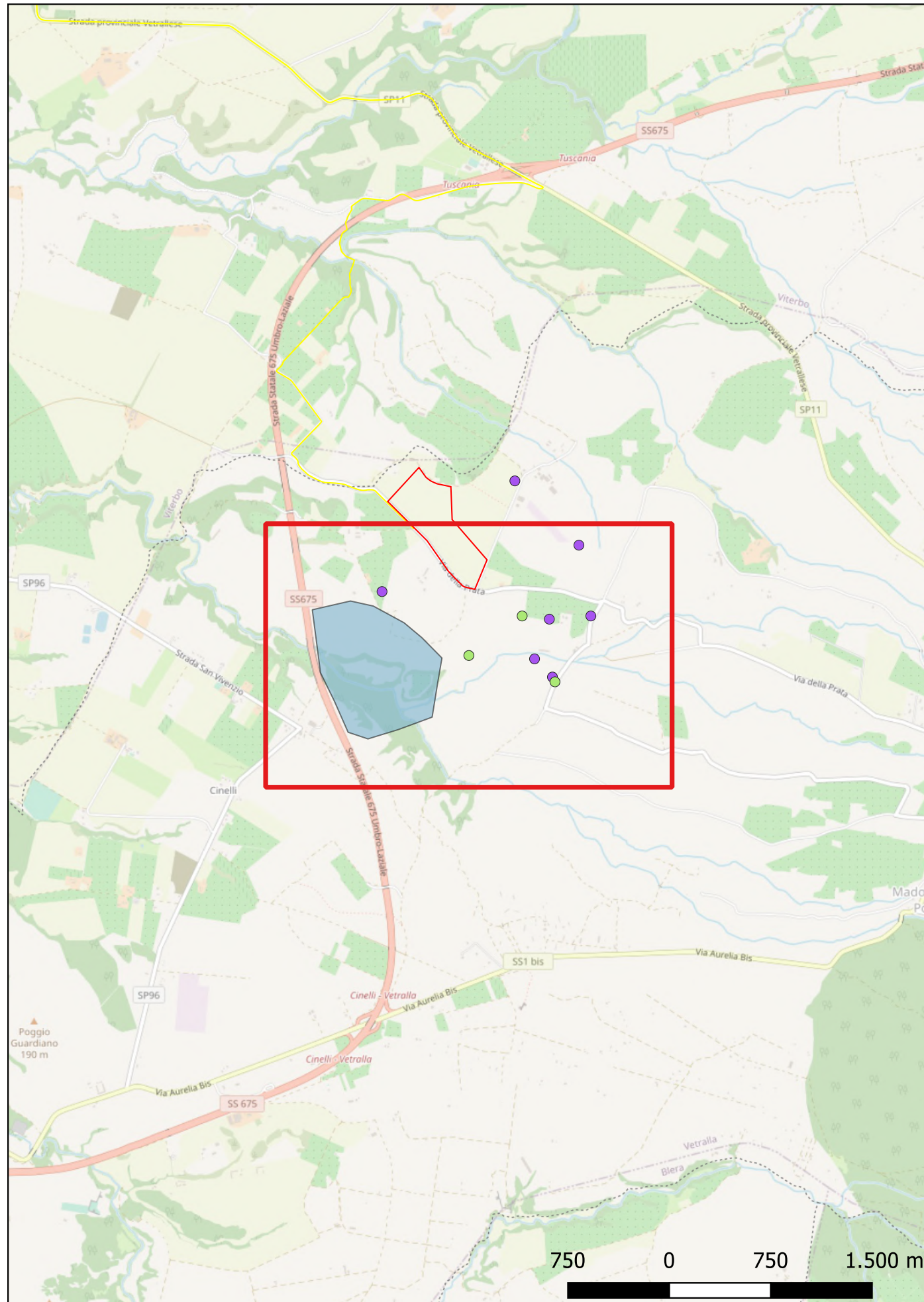
**Rischio relativo:** rischio medio

Circa m 700 ad E di Casale Valle Falsetta sono segnalati affioramenti di frammenti di tegole e ceramica, per lo più di epoca repubblicana, alcuni anche imperiali che sembrano attestare l'esistenza di un insediamento rustico.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



## Sito 7 - Sito 7 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_7)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Casale Valle Falsetta , SP Norchia

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

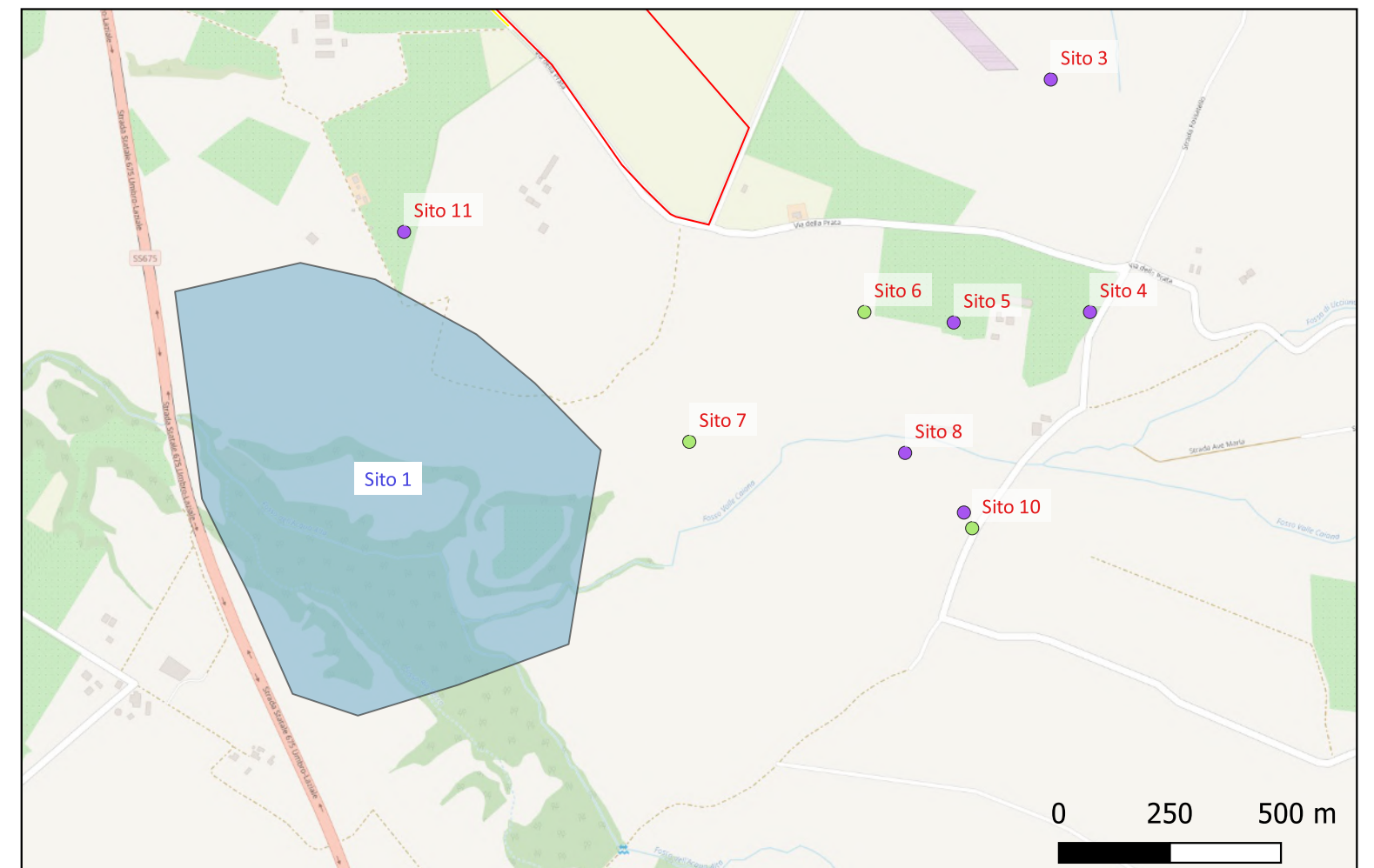
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri   **Potenziale:** potenziale medio

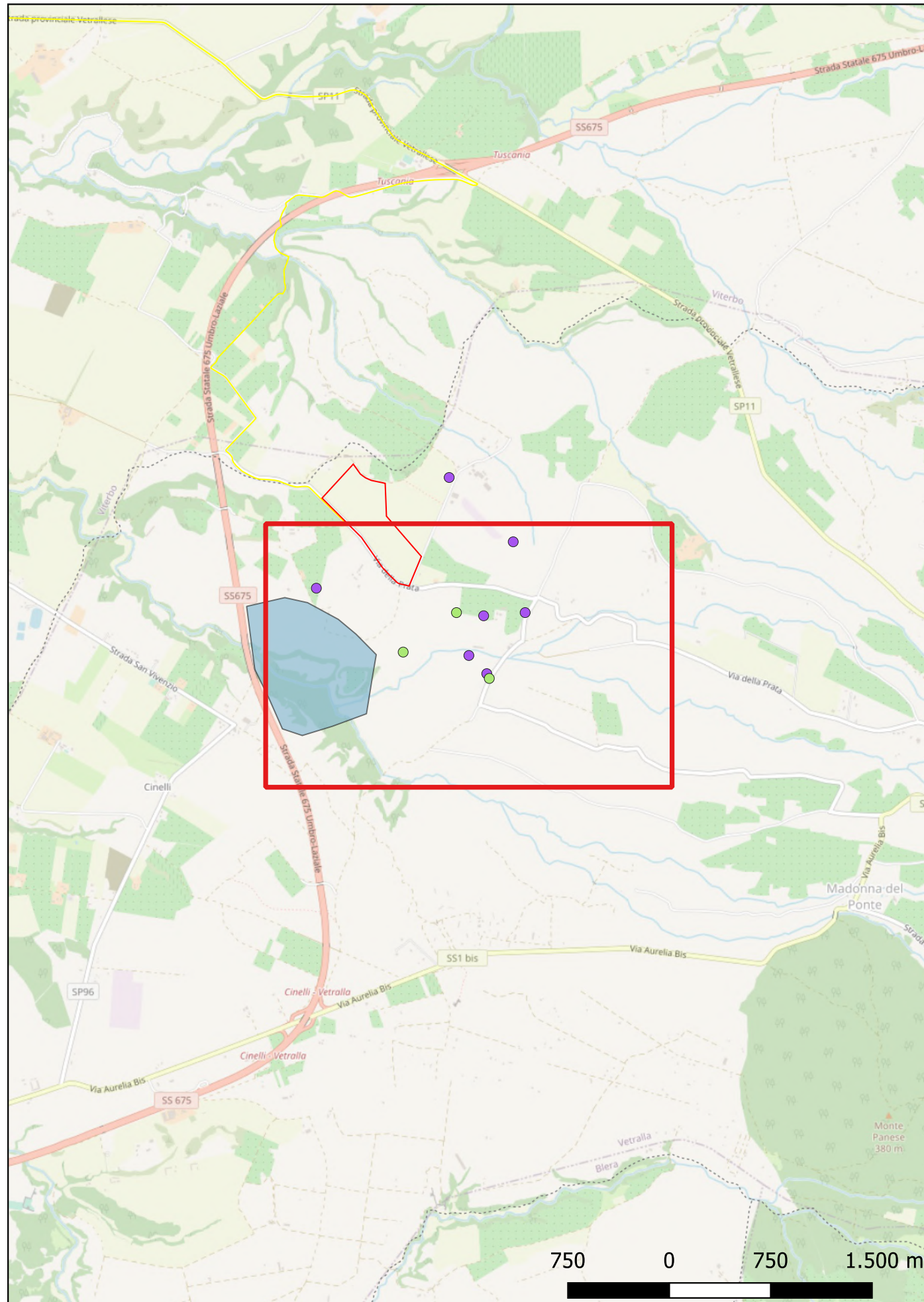
**Rischio relativo:** rischio basso

Sul poggio, ca. m 400 a Se di Casale Valle Falsetta sono spezzoni di tufo e frr. di tegole e di grossi recipienti, da riferire ad un insediamento rustico di età repubblicana e imperiale.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



## Sito 8 - Sito 8 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_8)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Castello di Befania, Strada Marchionato

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica},

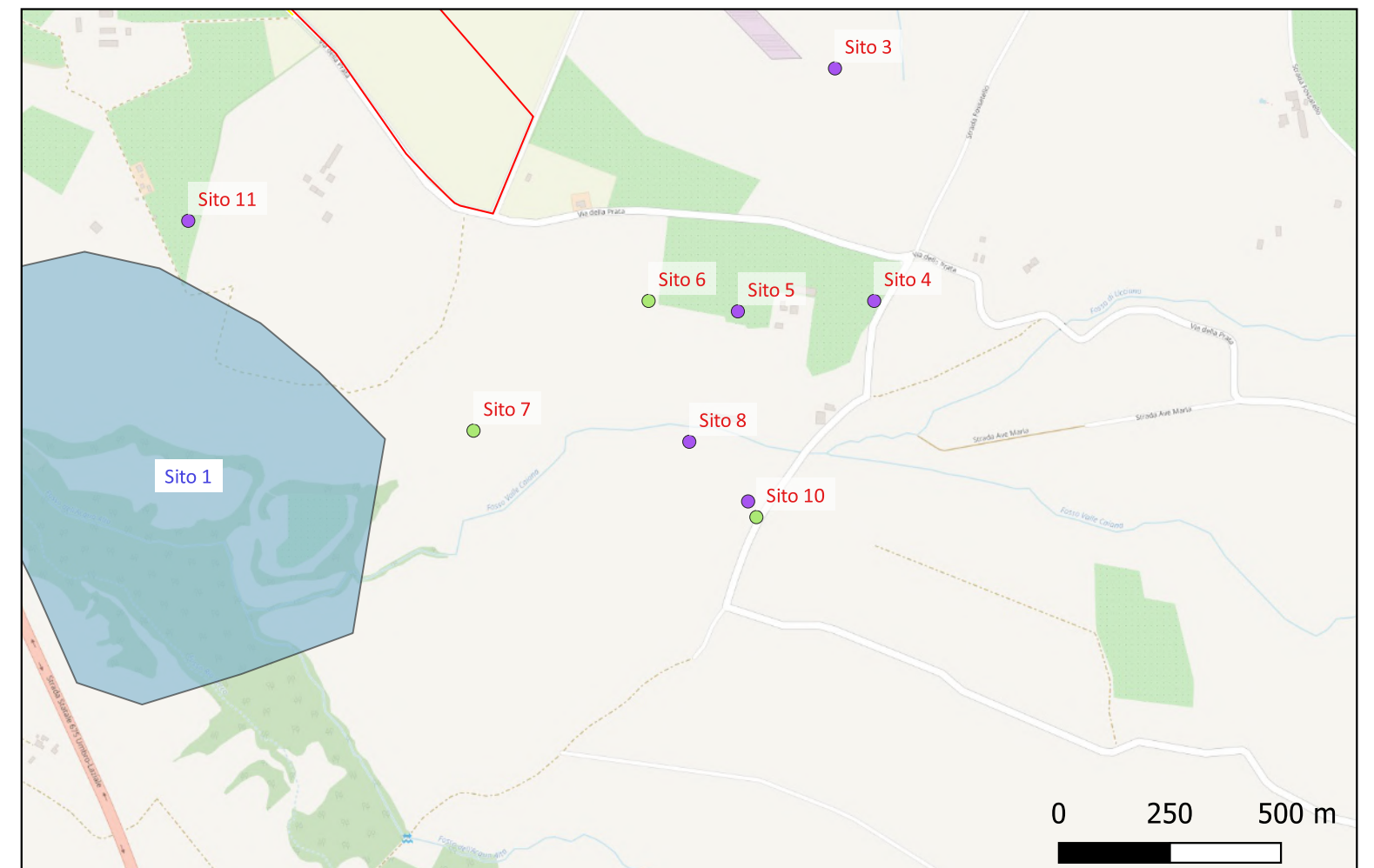
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

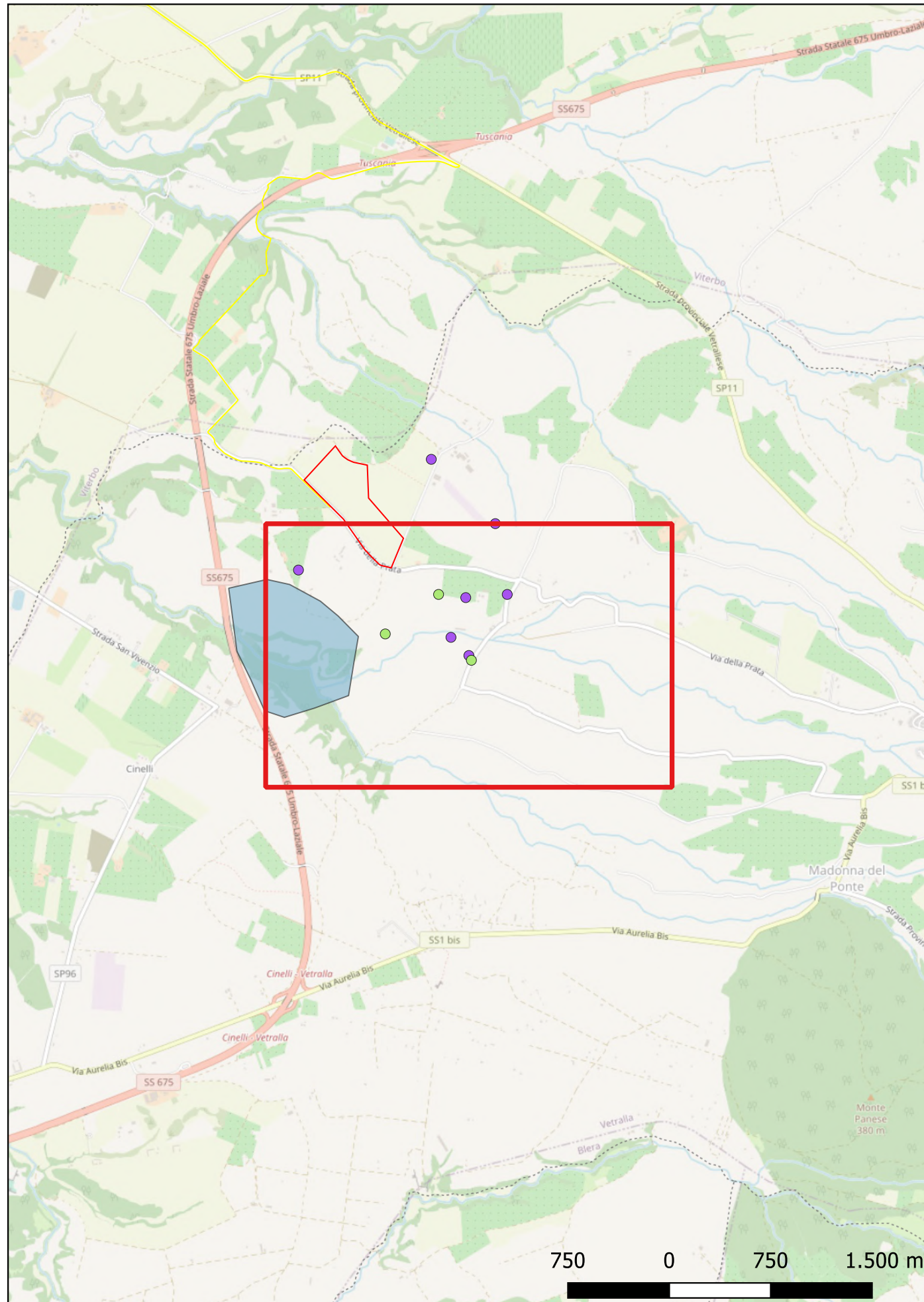
**Rischio relativo:** rischio basso

Circa m 450 a NO di Castello di Befania, si apre una grotta a forma grosso modo trapezoidale, con ingresso crollato, forse impiegata come sepoltura in età arcaica.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



## Sito 9 - Sito 9 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_9)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Fosso S. Antonio, Strada Marchionato

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica},

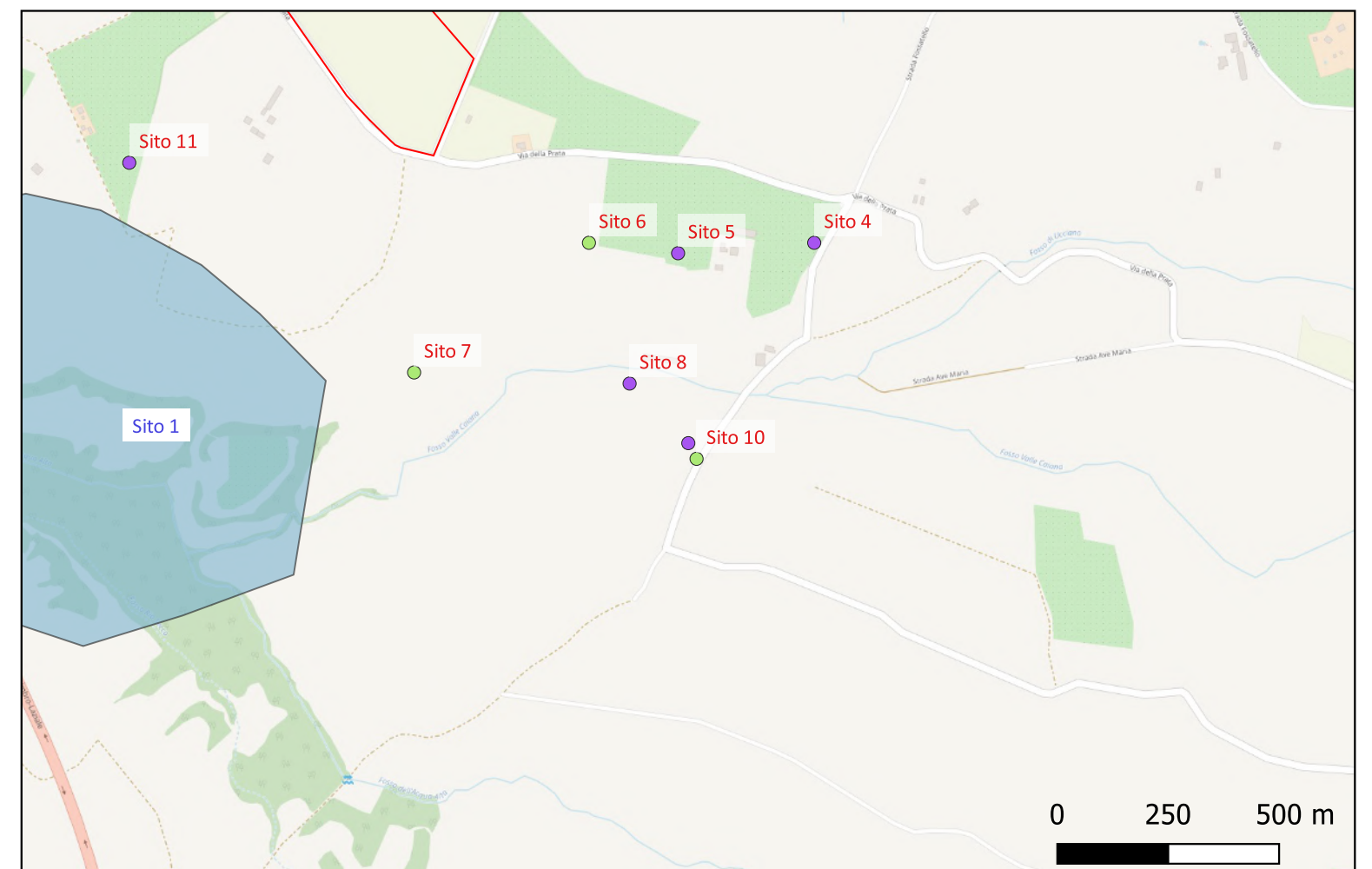
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri   **Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

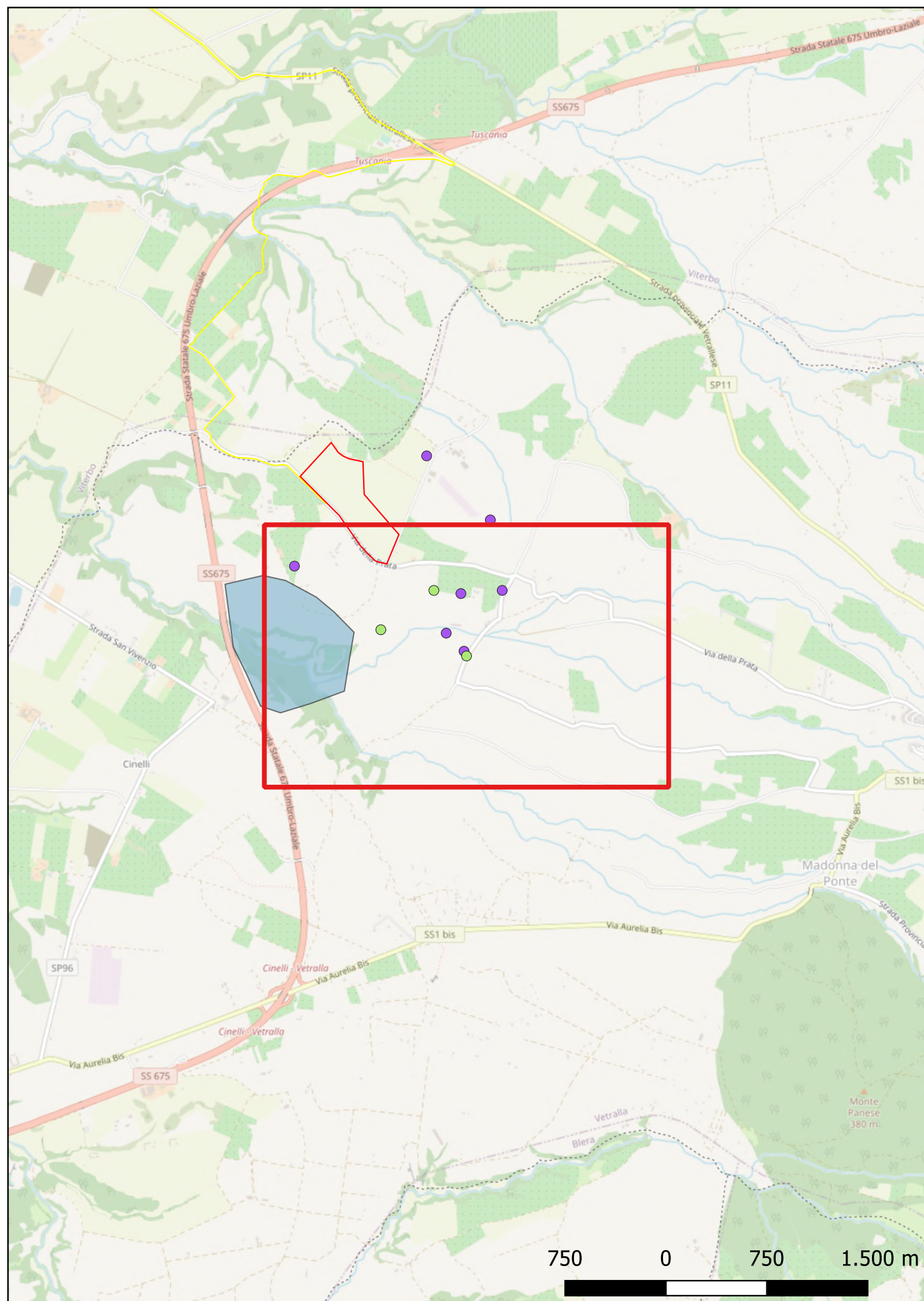
Sul poggio a N della valle del Fosso di S. Antonio, ad O di Castello di Befania, si apre una grotta forse da ritenere di uso sepolcrale in età arcaica.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.





## Sito 10 - Sito 10 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_10)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Fosso S. Antonio, Strada Marchionato

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

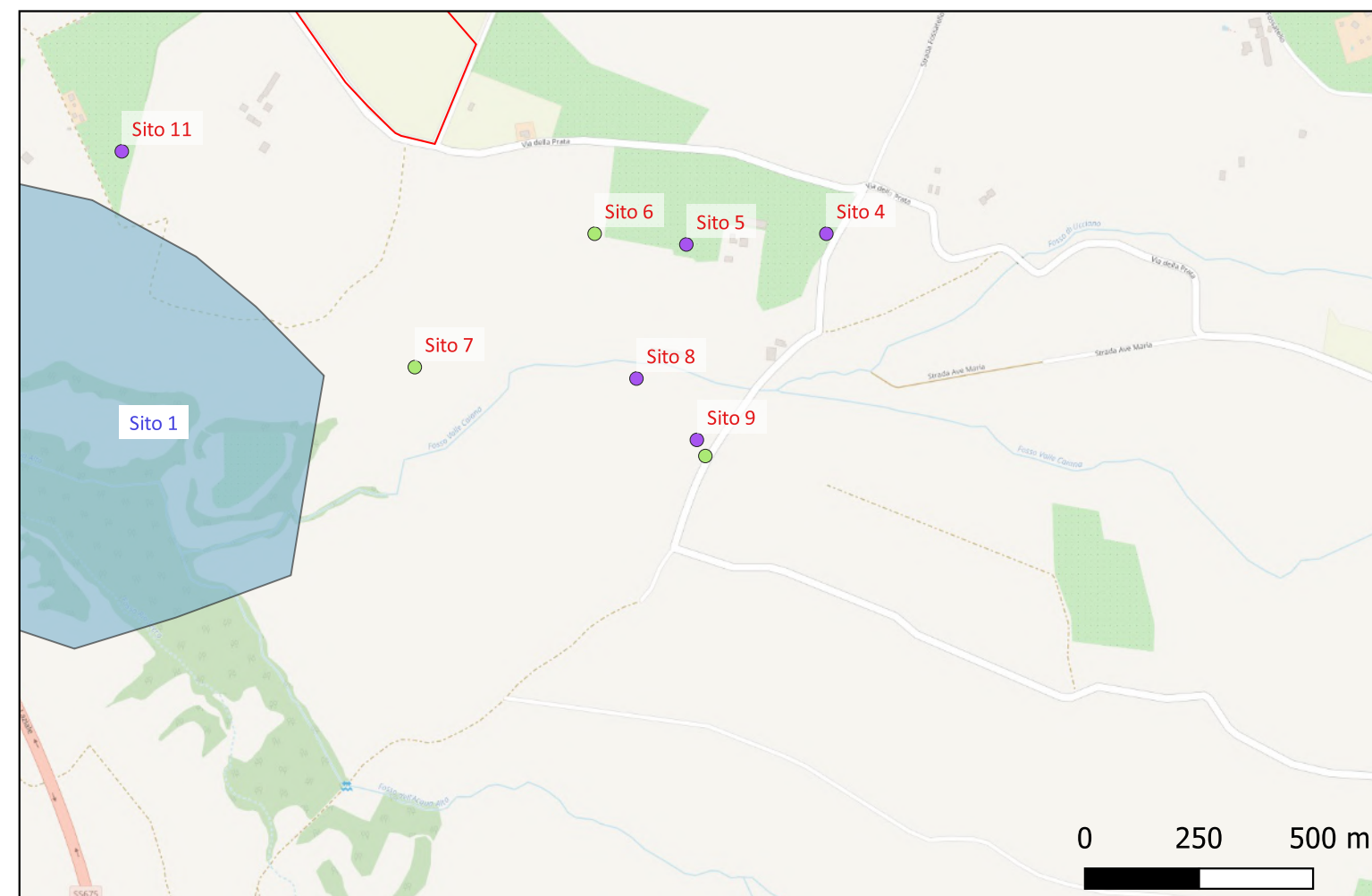
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri   **Potenziale:** potenziale medio

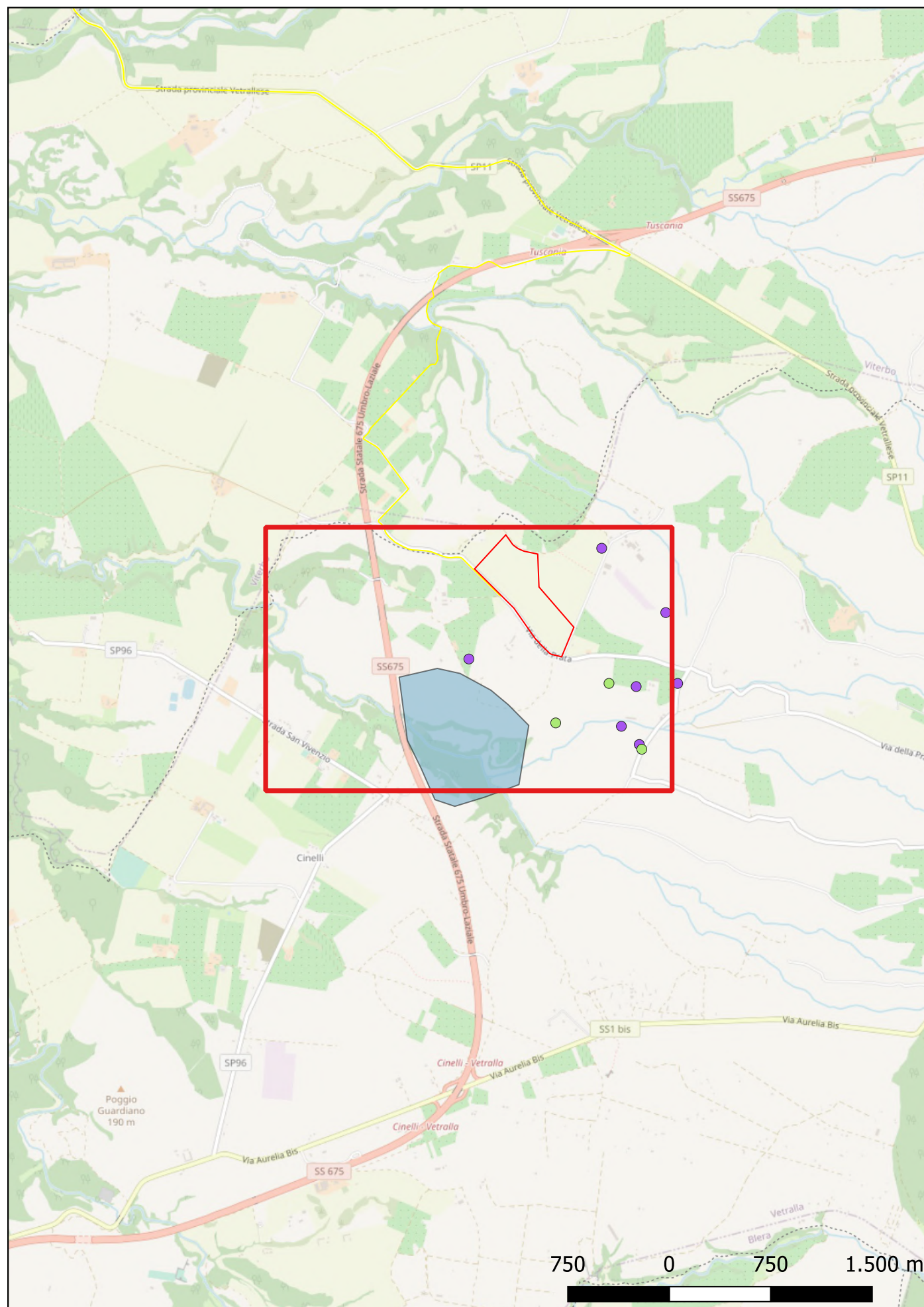
**Rischio relativo:** rischio basso

Nella valle del Fosso di S. Antonio, ad O di Castello di Befania, sono fr. di tegole e ceramica da riferire ad una casa rustica di età repubblicana-imperiale.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



## Sito 11 - Sito 11 (SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_11)



**Localizzazione:** Vetralla (VT), Tenuta Bellavista, SP Norchia

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {monumento funerario}. {Età Romana},

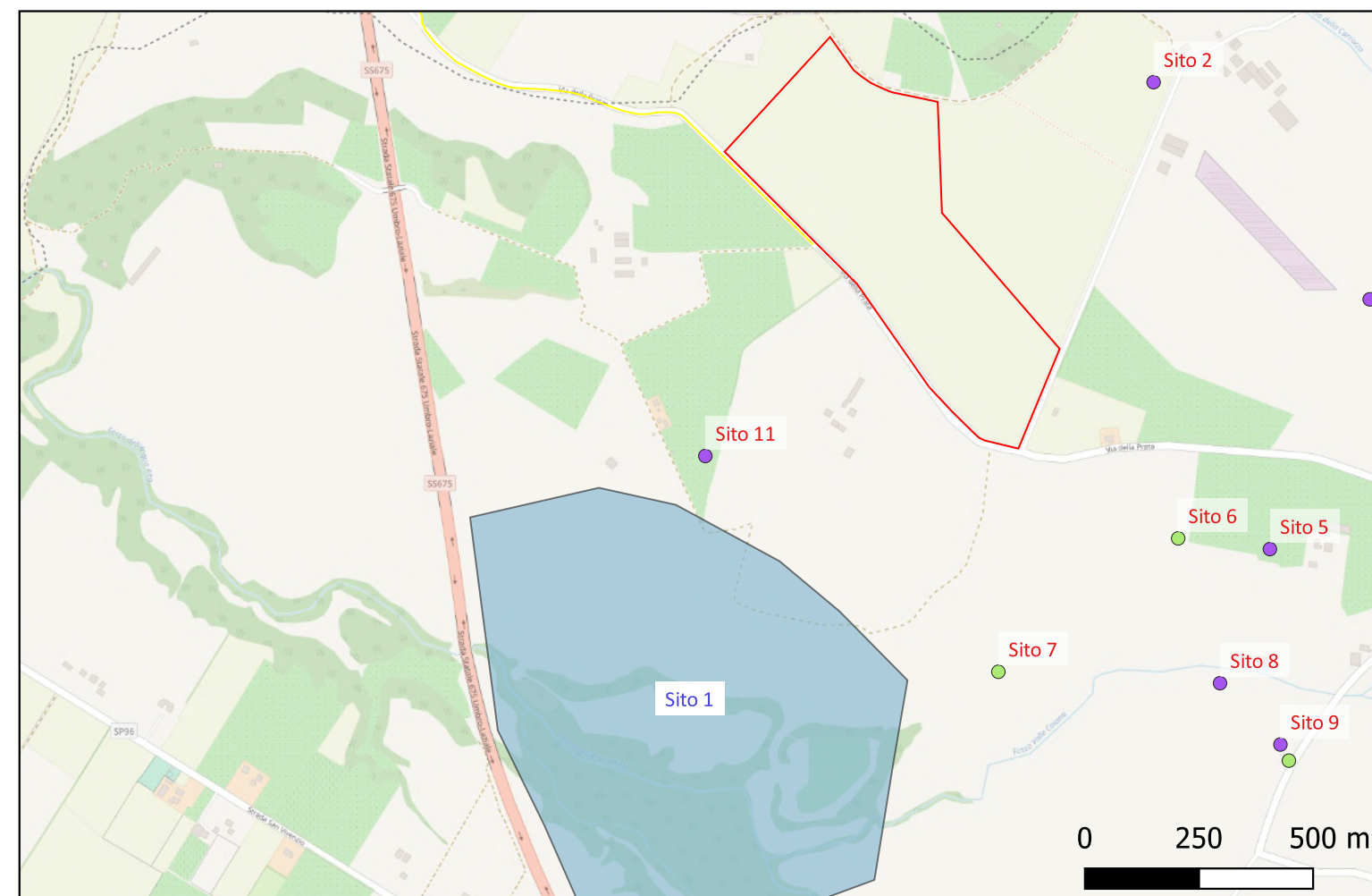
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri   **Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

Viene segnalata la presenza di un 'monumento sepolcrale' ad O della Tenuta Bellavista, forse di età romana.

S. Quilici Gigli, Blera. Topografia antica della città e del territorio, Mainz m Rhein, 1976.



**Ricognizione 8a687587a23c40b4baec2863f182e712**

**Unità di ricognizione SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006\_01 - Data 2023/08/30**

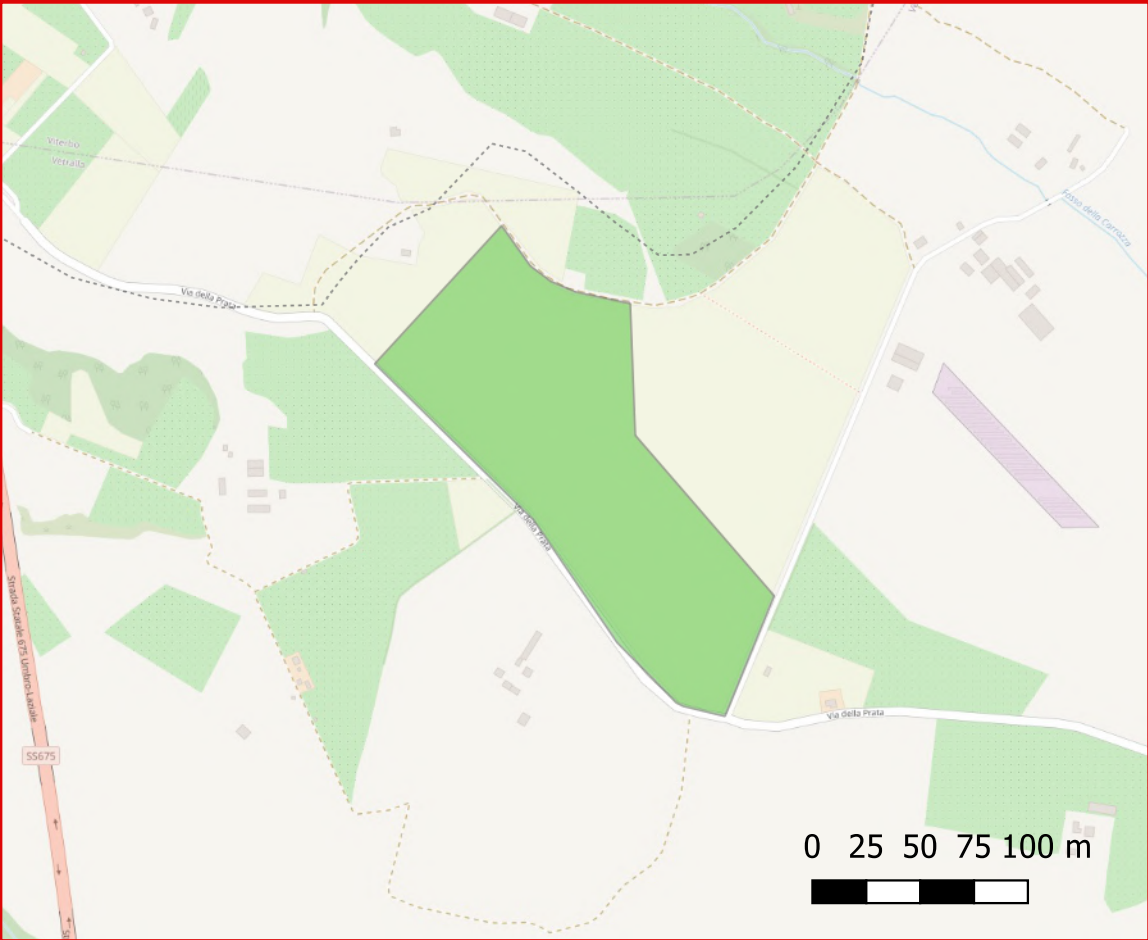
**Visibilità del suolo:** 1

**Copertura del suolo:** superficie agricola utilizzata - La copertura del suolo era caratterizzata da folta vegetazione coltivata che ha impedito di individuare tracce antropiche di interesse archeologico.

**Sintesi geomorfologica:** La località Pianoro di Poliana è caratterizzata da una sommità collinare di forma oblunga adibita a coltivazioni intensive.

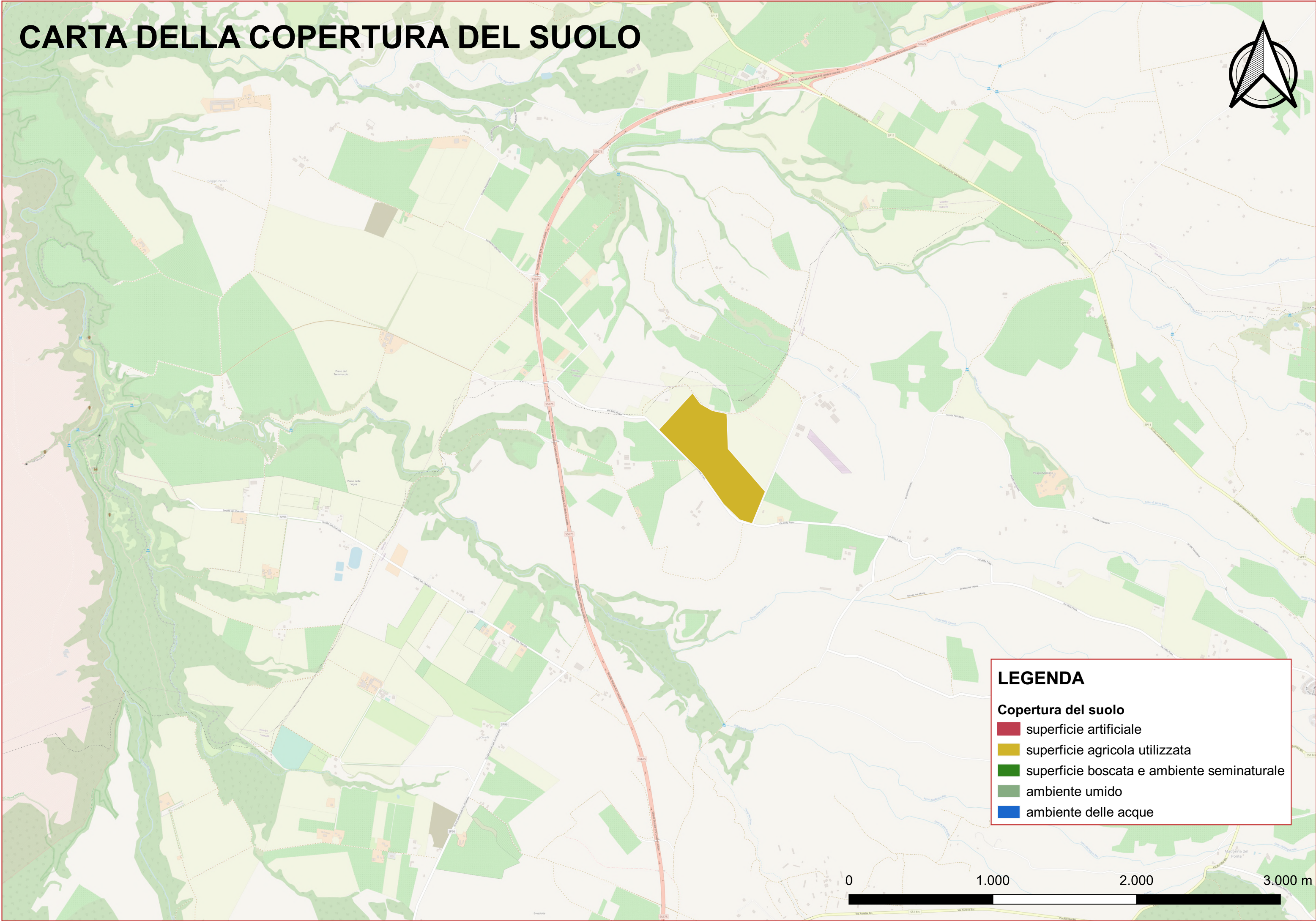


Ortofoto dell'area oggetto dell'intervento: ben visibili sono i lotti adibiti a coltivazione intensiva (da Google Earth).



Copertura del suolo caratterizzata da folta vegetazione coltivata.

# CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



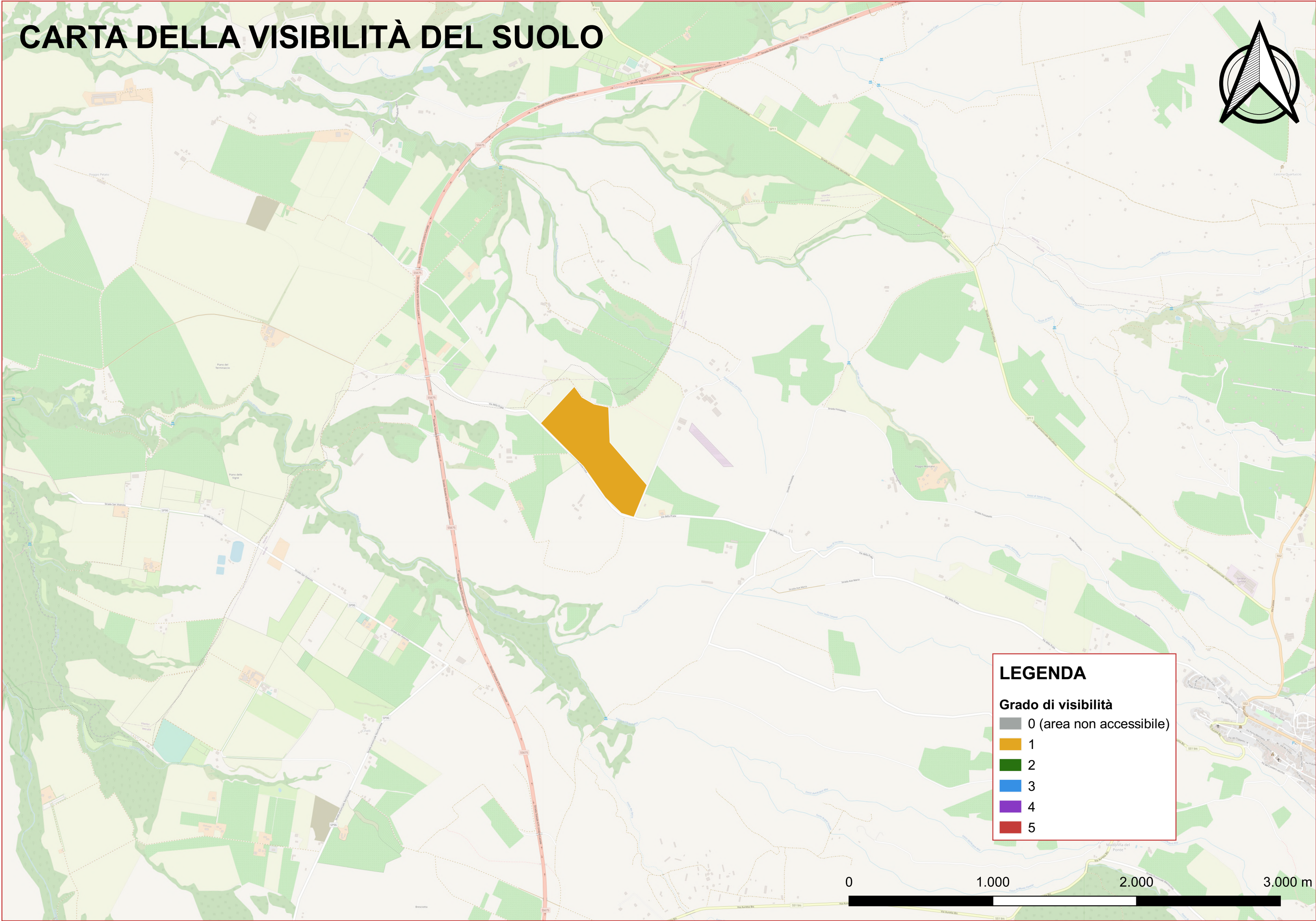
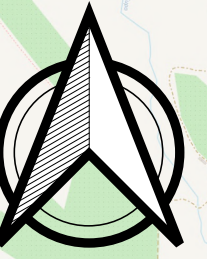
**LEGENDA**

**Copertura del suolo**

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



# CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



**LEGENDA**

**Grado di visibilità**

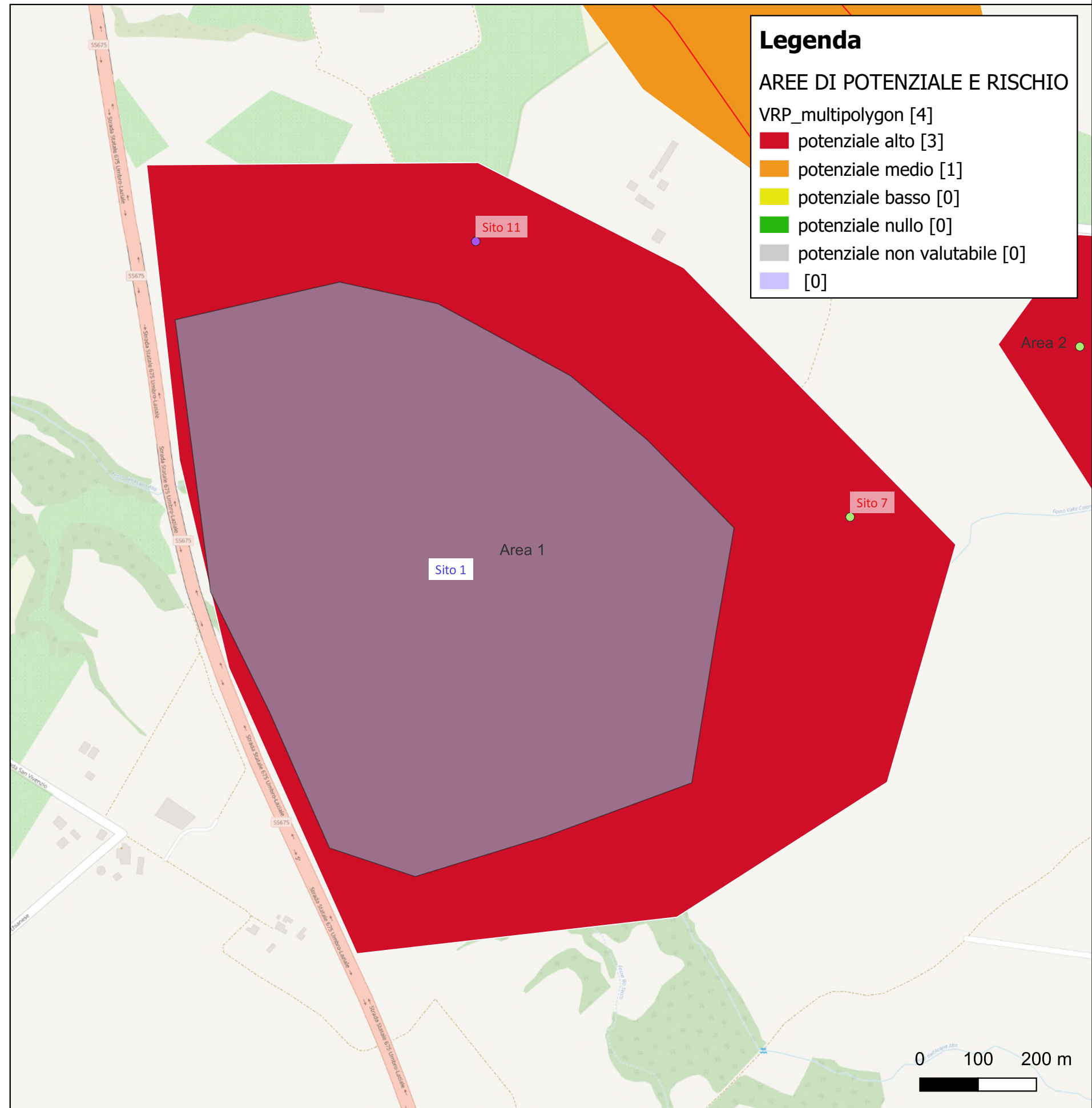
- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006 - area Area 1

## potenziale alto - affidabilità ottima

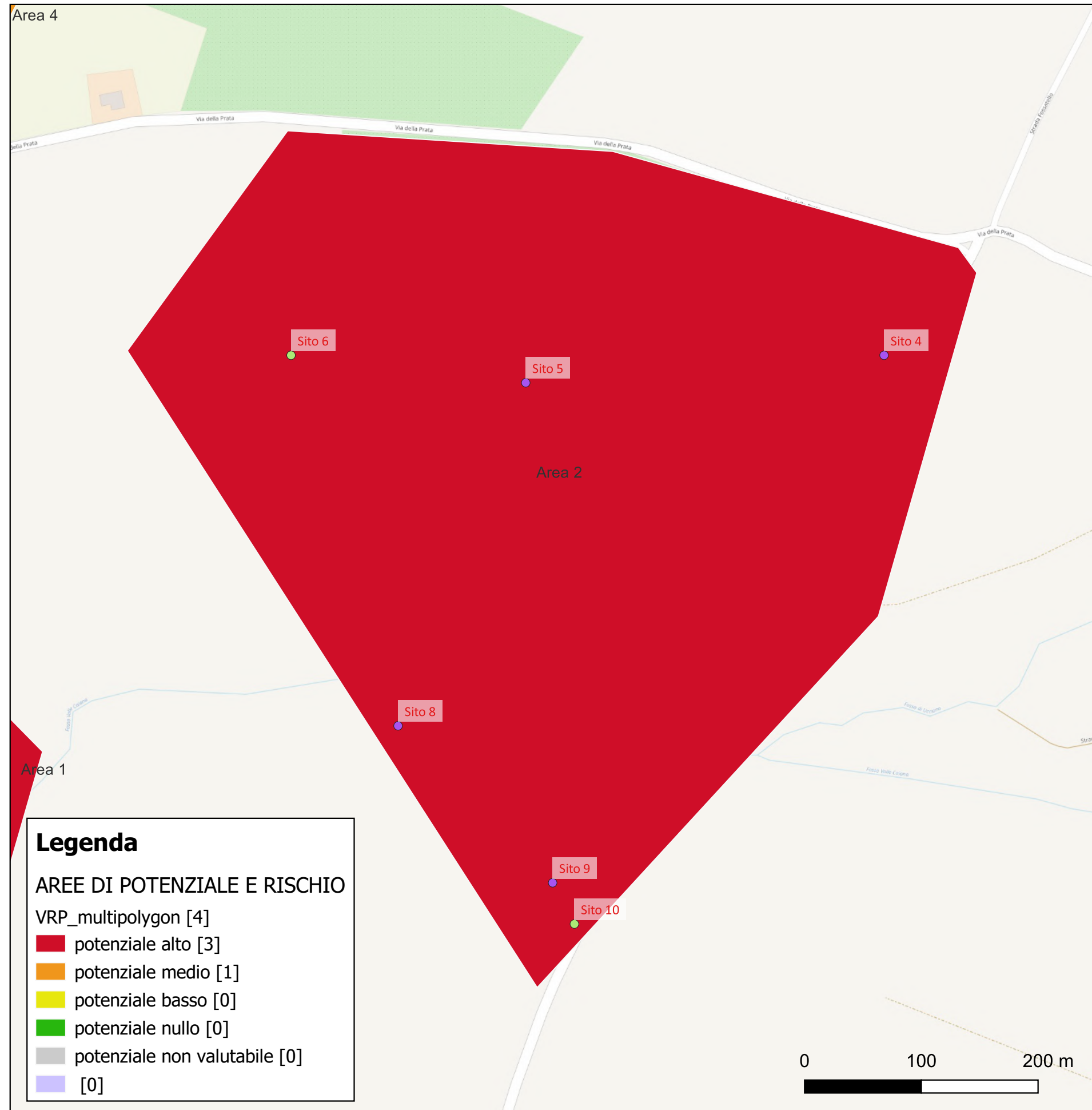
La zona di Valle Falsetta è indiziata dal rinvenimento dell'importante insediamento fortificato ellenistico e romano; inoltre nelle immediate vicinanze sono emerse tracce relative a necropoli e piccoli insediamenti rustici. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006 - area Area 2

## potenziale alto - affidabilità buona

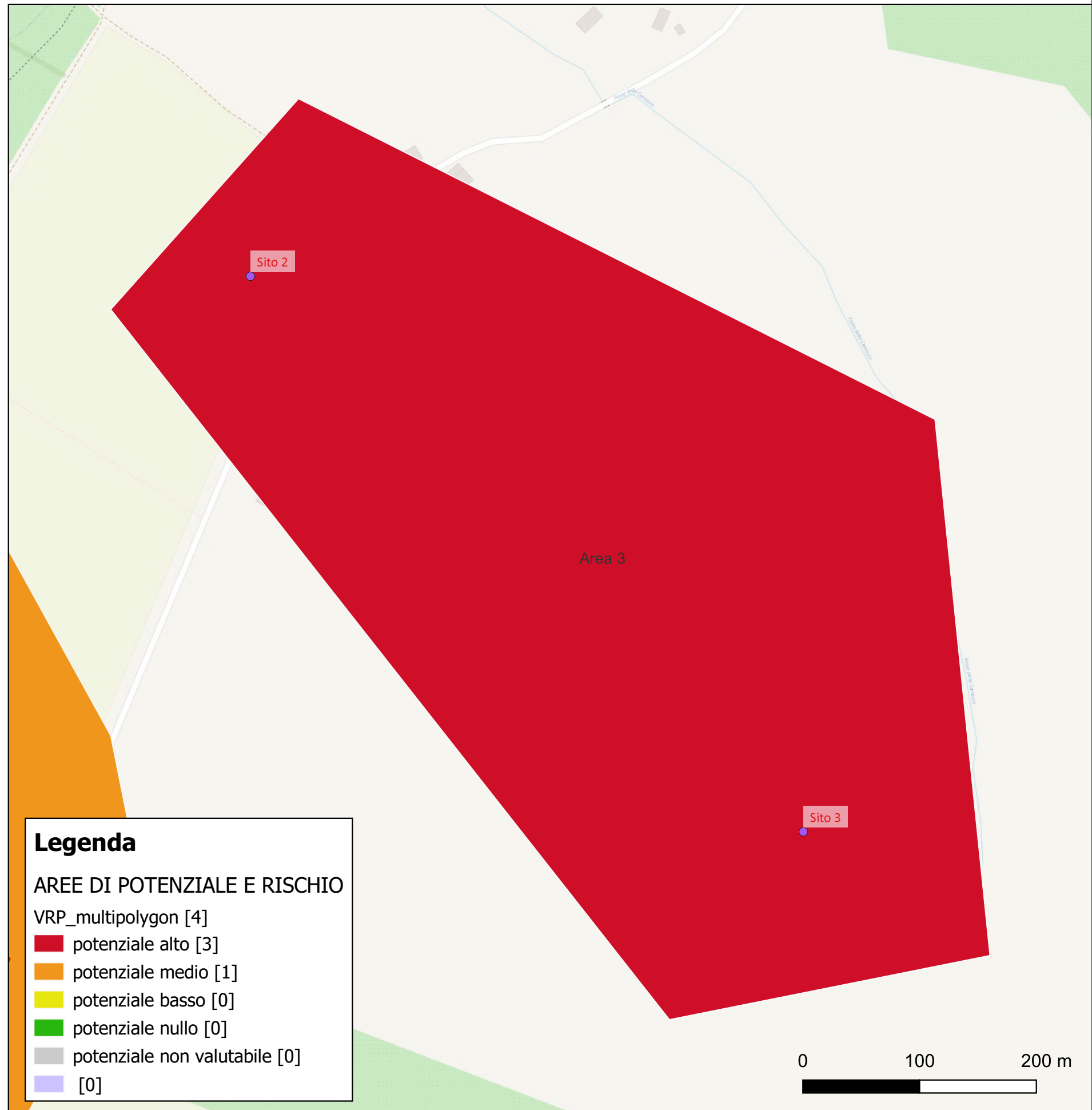
La zona è indiziata da diverse tracce che lasciano intravedere l'esistenza di un insediamento rustico di età romana e di aree necropolari di età arcaica; pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006 - area Area 3

## potenziale alto - affidabilità buona

La zona del Fosso della Carrozza è indiziata dal rinvenimento di tracce riconducibili ad insediamenti rustici di età romana; pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.

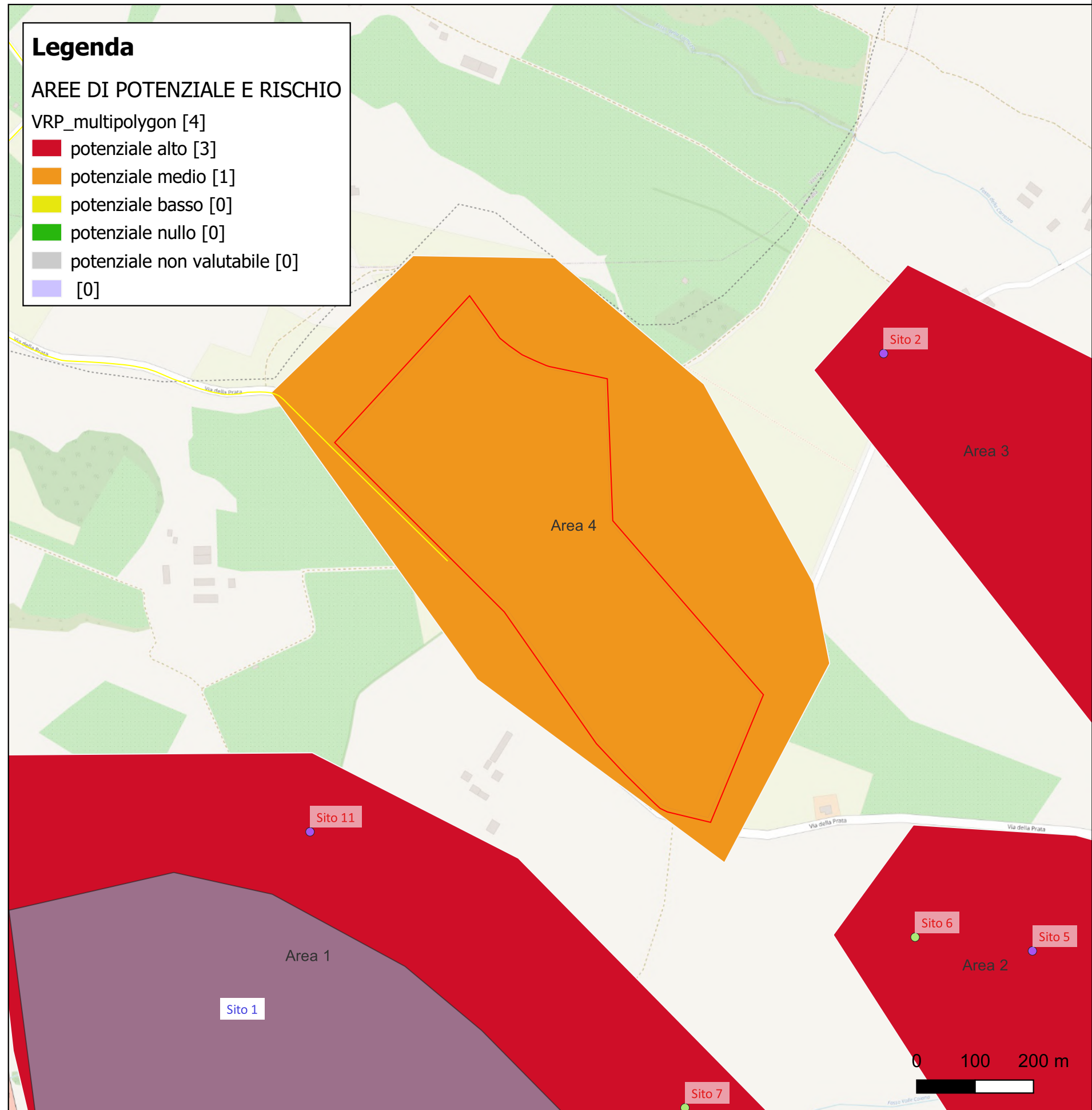




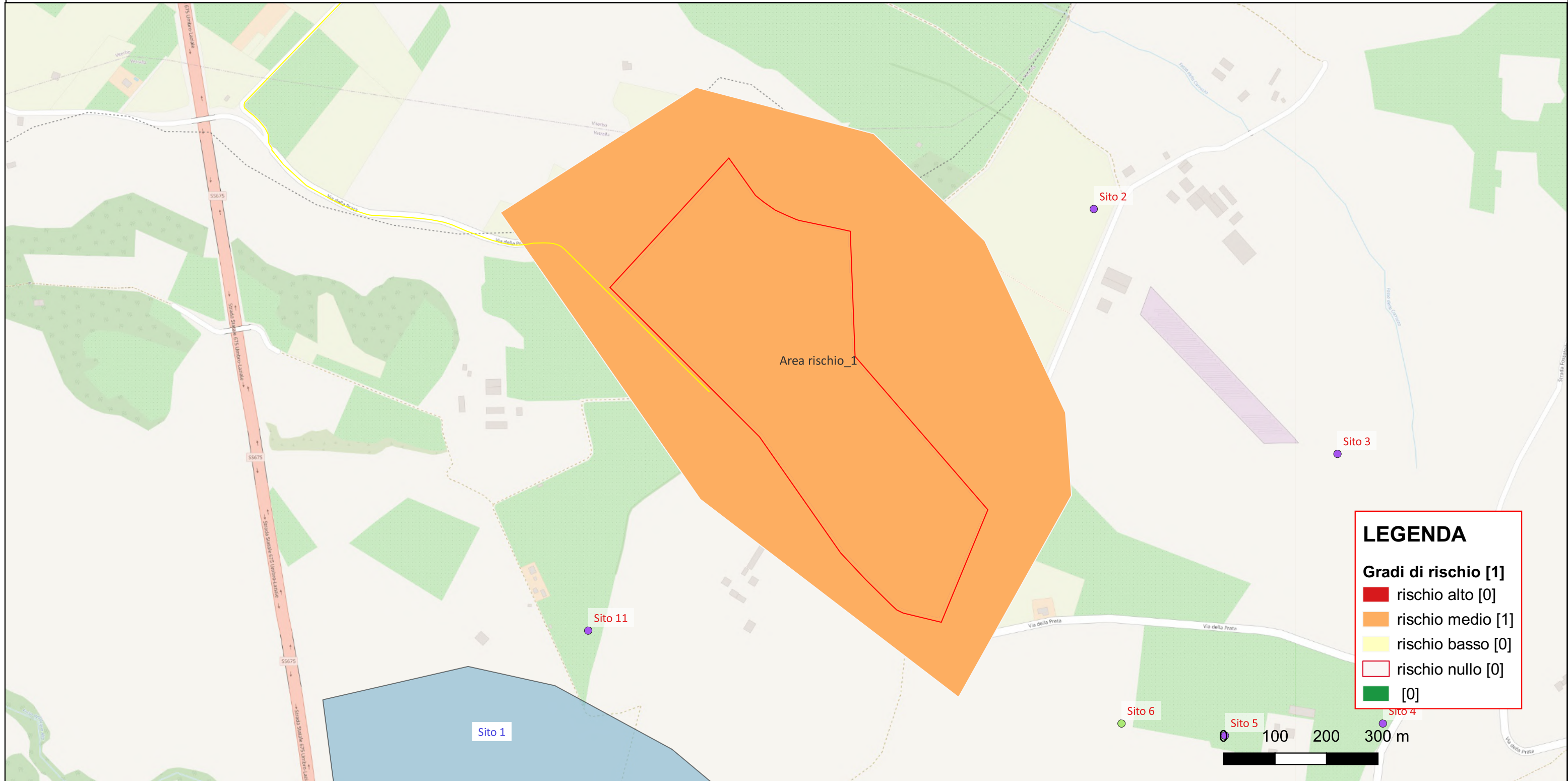
# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006 - area Area 4

## potenziale medio - affidabilità buona

La zona interessata dal progetto ricade a poca distanza dall'insediamento fortificato di Valle Falsetta databile tra l'età ellenistica e l'età romana; inoltre, sono menzionate nelle zone limitrofe tracce di insediamenti rustici di età romana. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico MEDIO.



# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-VTEM\_2023\_00107-AR\_000006 - area Area rischio\_1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Area rischio_1	rischio medio	L'area oggetto dell'intervento ricade entro 600 metri di distanza da siti archeologici rilevanti, interpretabili come insediamenti rustici di età ellenistica e di età romana, i primi connessi all'importante insediamento fortificato di Valle Falsetta; non si esclude la possibilità di intercettare tracce archeologiche durante le operazioni di scavo previste dal progetto. Pertanto, è stato riconosciuto un rischio archeologico MEDIO. Per ogni opera prevista dal progetto, che intervenga in superficie e nel sottosuolo, si rimanda, per quanto di competenza, al parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale.